



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -70% - S2/CT - ISSN 1121-712X

**1 • 2018**  
BOLLETTINO  
DI INFORMAZIONE

## BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Pubblicazione quadrimestrale  
dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani  
Nuova serie. Anno XXVII (2018), fasc. 1

*Direttore Responsabile*  
Federico Gallo

*Redazione*  
Francesco Failla, Federico Gallo, Salvatore Licari, Stefano Maria Malaspina, Luciano Osbat,  
Amalia Russo, Paola Sverzellati, Elisabetta Zucchini

*Segreteria di redazione*  
Luciano Osbat

*Direzione, redazione e amministrazione*  
20122 Milano, Piazza Duomo 16

*Progetto grafico di copertina, fotocomposizione e stampa*  
Grafiser srl, 94018 Troina (EN) - [www.grafiser.eu](http://www.grafiser.eu)

Autorizzazione del Tribunale di Treviso n. 859 del 21.01.1992  
La pubblicazione viene inviata gratuitamente ai Soci Abei in regola  
con la quota sociale (per il 2017: € 30,00)

Abbonamento annuo per i non soci : € 35,00 (per l'estero: € 40,00)  
Un fascicolo: € 9,50; arretrato: € 10,50  
Tariffe per la pubblicità 2017: € 300+IVA per pagina intera per tre numeri consecutivi;  
200+IVA per una pagina intera; 130+IVA per superficie inferiore

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale -70% - S2/CT  
Conto corr. postale n. 18159004 intestato a : Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani  
00185 Roma – P.zza S. Maria Maggiore 5

La collaborazione al “Bollettino di informazione” è libera. Non si restituiscono manoscritti, foto e libri anche se non pubblicati o recensiti. Gli autori dei contributi pubblicati ne rispondono personalmente.

Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione totale o parziale dei testi senza autorizzazione scritta della Direzione.

Sede legale dell'Associazione: 00185 Roma – P.zza S. Maria Maggiore 5  
Segreteria e recapito corrispondenza: 20122 Milano, Piazza Duomo 16  
E-mail: [segreteria@abei.it](mailto:segreteria@abei.it) Sito Internet: [www.abei.it](http://www.abei.it)

*Ai sensi del decreto legislativo 196/2003 i dati personali dei destinatari di questa pubblicazione sono trattati con la debita riservatezza e utilizzati per l'invio del bollettino e di informazioni circa le attività dell'ABEI. Gli interessati potranno in ogni momento chiederne verifica, cancellazione, modifica scrivendo alla Segreteria dell'Associazione.*

## LE CINQUECENTINE DELLE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE. PER LA REDAZIONE DI UN REPERTORIO: UN ATLANTIDE, UN'IPERBOLE O UNA PROSPETTIVA REALE?

Mauro Guerrini

La ricerca che proponiamo intende individuare l'originaria appartenenza a biblioteche ecclesiastiche di edizioni del secolo XVI disperse a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi avvenute in varie epoche, da vari soggetti e per varie motivazioni,<sup>1</sup> da papa Innocenzo X,<sup>2</sup> alla toscana leopoldina (selettiva),<sup>3</sup> alla napoleonica (selettiva, con la restituzione di una parte dei libri ai conventi dopo la caduta di Napoleone), alle sabaude fino a quelle post Unità d'Italia (generalizzata),<sup>4</sup> con libri confluiti in biblioteche (ita-

---

<sup>1</sup> Per gli esiti della soppressione post-unitaria una fonte strategica è rappresentata dai fondi: Ministero della pubblica Istruzione. Direzione generale per l'istruzione superiore. *Serie* Università e istituti superiori, 1860-1881. *Sottoserie* Biblioteche claustrali e *Serie* Biblioteche e affari generali. *Sottoserie* Biblioteche governative e non governative (1881-1894), nonché Ministero della pubblica Istruzione. Direzione generale Antichità e belle Arti - *Serie* Beni delle corporazioni religiose, 1860-1890. Per una panoramica, vedi: Roberto Rusconi, *Gli ordini religiosi maschili dalla Controriforma alle soppressioni settecentesche: cultura, predicazione, missioni*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di Mario Rosa. Roma-Bari: Laterza, 1995, p. 207-274. Sul tema delle soppressioni Giancarlo Petrella fornisce un'ampia bibliografia in *L'Oro di Dongo* (Firenze: Olschki, 2012, p. 2 nota 2, citato in forma completa più avanti); Carmelo A. Naselli, *La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose: contributo alla storia religiosa del primo Ottocento italiano, 1808-1814*. Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1986; voce *Soppressioni*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. Volume VIII. Roma: Edizioni Paoline, 1988, coll. 1781-1891; Antonella Gioli, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei Beni delle corporazioni religiose 1860-1890*. Roma. Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997; Paolo Traniello, «Guardare in bocca al cavallo»: devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887), "Culture del testo", X-XI (1998), p. 129-142; Marino Zorzi, *Les saisies napoléoniennes en Italie*, in *Le livre voyageur. Constitution et dissémination des collections livresque dans l'Europe moderne (1450-1830). Actes du colloque international*, a cura di Dominique Bougé-Grandon. Paris: Klincksieck, 2000, p. 252-270; Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità ad oggi*. Bologna: Il Mulino, 2002, p. 50-58; Andrea Capaccioni, *Organizzare la devoluzione. La "Commissione di statistica per i libri, manoscritti e codici già spettanti alle sopprese corporazioni religiose"*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*. Convegno internazionale di Studi (Todi, 26-28 maggio 2011). Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 2014.

liane e straniere) statali, comunali, di università, private. Le soppressioni prevedevano che fossero prelevati solo i libri comuni e non quelli dei singoli frati e monaci. Molti conventi trasferirono, pertanto, la gran parte dei libri nelle celle dei frati, come nel caso dell'Eremo di Camaldoli riportato in appendice da Ubaldo Sacconi, bibliotecario.

Molti i limiti che precludono la ricerca: infatti, quante edizioni e quanti esemplari saranno reperibili tra quelli dispersi?

### *La frammentarietà dei cataloghi*

Le varie anomalie e la frammentarietà dei repository di registrazioni catalografiche relative alle edizioni del XVI secolo possedute dalle biblioteche ecclesiastiche italiane – sparse tra l'OPAC di SBN (Servizio bibliotecario nazionale), cataloghi di reti locali e cataloghi non partecipati – pongono il problema di addivenire alla disponibilità in un unico database delle informazioni di questo enorme patrimonio librario (e non solo). Si assiste, infatti, schematicamente, a due livelli: libri appartenuti a enti religiosi e oggi nelle biblioteche di enti pubblici, soprattutto nelle statali, riconducibili alle loro provenienze con difficoltà; e libri che sono rimasti nelle istituzioni religiose, per la maggior parte assenti dal database bibliografico italiano. Il concetto di provenienza è inteso in due accezioni: studio dei proprietari prima che l'esemplare giungesse in una raccolta; storia dei passaggi di proprietà (e di possesso) dell'esemplare, studio tipico nella storia del collezio-

---

<sup>2</sup> “In età moderna, anche se ancora non sufficientemente studiato [...] uno dei casi più significativi è quello legato a papa Innocenzo X. Il Pontefice, nel 1652, decretò la soppressione dei piccoli conventi, il che comportò, negli Stati italiani, la chiusura di 1.513 conventi su un totale di 6.238. [...] Ma l'epoca che potremmo definire classica per la soppressione delle corporazioni religiose, è rappresentata dalla rivoluzione francese e dal successivo periodo napoleonico”; vedi: Associazione italiana dei professori di Storia della Chiesa, voce *Soppressioni – Beni culturali e la Chiesa in Italia*, in: *Dizionario storico tematico La Chiesa in Italia*. Volume I, *Dalle origini all'Unità nazionale*, voce pubblicata il 14/01/2015, aggiornata al 17/01/2015; autore Paola Picardi, <<http://www.storiadellachiesa.it/glossary/soppressioni-beni-culturali-e-la-chiesa-in-italia-2/>>.

<sup>3</sup> *Le soppressioni degli enti ecclesiastici in Toscana. Secoli XVIII-XIX. Censimento dei conventi e dei monasteri soppressi in età leopoldina*. Firenze: Edizioni dell'Assemblea, 2008; per un esempio, vedi: Barbara Provvedi, *La soppressione del Monastero di S. Salvatore a Settimo*. Tesi di laurea, relatore prof. Alessandro Guidotti, correlatore prof.ssa Concetta Bianca, Università di Firenze, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 2006-2007.

<sup>4</sup> Associazione italiana dei professori di Storia della Chiesa, voce *Soppressioni*, cit.: <<http://www.storiadellachiesa.it/glossary/soppressioni-beni-culturali-e-la-chiesa-in-italia/>> L'origine della complessa vicenda delle soppressioni può essere individuata nella legge 25 agosto 1848, n. 777, la quale sciolse le case e le congregazioni della Compagnia di Gesù in Piemonte, ai cui componenti fu vietato di continuare a vivere adunati. La successiva legge Cavour-Rattazzi sopprimeva, invece, gli enti ecclesiastici che «non attendevano alla predicazione, all'educazione o all'assistenza degli infermi» prevedendo la gestione dei loro beni da parte della “Cassa ecclesiastica”, ente autonomo appositamente istituito. Questa legge, con le annessioni dei nuovi territori, venne progressivamente estesa, una volta costituito il Regno d'Italia, all'Umbria (decreto Pepoli del dicembre 1860), alle Marche (decreto Valerio del gennaio 1861), alle Province napoletane (decreto Mancini del febbraio 1861) ed al Veneto (decreto del luglio 1866).

nismo artistico. In questo senso il progetto s'inserisce nel filone di ricerca iniziato alla fine degli anni Ottanta del Novecento, che tende a porre una rinnovata attenzione ai dati relativi alla storia dell'esemplare, indagine consueta nello studio del libro manoscritto, ma non comune negli studi bibliografici. Lo studio delle provenienze e di tutti i *marks in books* conduce a risultati che investono più ambiti di ricerca che spaziano dalla storia delle biblioteche alla storia del libro, dalla storia della lettura alla storia del commercio librario, dalla catalogazione all'archivistica, alla comunicazione sociale, alla storia complessiva di una comunità e di un luogo.

Nelle biblioteche non mancano casi di fondi mai catalogati, di cataloghi ancora cartacei, chiusi e isolati per definizione, di cataloghi redatti senza norme standard o di cataloghi elettronici, talora realizzati a cura di singoli bibliotecari e mai aggiornati o confluiti in una rete condivisa; con l'aggravante che, nel corso dei decenni, i dati bibliografici sono stati riversati da un formato elettronico a un altro senza le necessarie verifiche sulla loro integrità. Le registrazioni catalografiche dovrebbero riversarsi in una base dati unica (SBN), con lo sviluppo di progetti regionali mirati e coordinati al fine di affinare metodologie, linee di ricerca, strumenti,<sup>5</sup> con evidenti vantaggi per la ricerca bibliografica e storica. Le pur numerose registrazioni presenti in SBN Libro antico evidenziano, infatti, solo la punta di questo colossale iceberg, la cui entità reale sfugge. Un lavoro straordinario è stato svolto negli ultimi anni dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (BCE) della CEI, tramite BeWeb.<sup>6</sup> Dal 15 marzo 2018 tutte le descrizioni bibliografiche relative a biblioteche ecclesiastiche presenti in SBN hanno un punto unico d'accesso tramite l'OPAC del portale bibliografico di BeWeb.

Quanti e quali sono gli esemplari di cui è nota la provenienza ecclesiastica? Il rilevamento delle tracce di provenienza sui volumi (intesa come analisi materiale del libro e come storia dell'esemplare) rappresenta il primo passo per ricostruire questo patrimonio sterminato, presente originariamente in ogni angolo d'Italia.<sup>7</sup> Il Gruppo RIC (Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice), guidato da Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata e Roberto Rusconi,<sup>8</sup> ha formulato alcune puntuali ipotesi di lavoro, a partire dall'analisi degli inventari di biblioteche religiose italiane redatti a fine

<sup>5</sup> Nel recupero del cartaceo, occorrerebbe prevedere una nota sulla provenienza di ciascun esemplare, quando possibile.

<sup>6</sup> Vedi: <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/it/>>. "BeWeb - Beni ecclesiastici in web, è la vetrina che rende visibile il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà".

<sup>7</sup> Vedi: *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, documento elaborato dal Gruppo di lavoro provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo. [Trento]: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; [Firenze]: Regione Toscana. Giunta, 2009.

<sup>8</sup> <<http://rici.vatlib.it/>>.

<sup>9</sup> Vedi, in particolare: Maria Magdalena Lebreton, Luigi Fiorani, *Codices Vaticani Latini: codices*

Cinquecento:<sup>9</sup> gli unici segni inconfutabili di attribuzione di proprietà all'istituzione ecclesiastica sono le note di possesso dei conventi e monasteri o di singoli monaci e soprattutto i timbri di appartenenza.

Il reperimento non è facile, se non addirittura impossibile in quanto parecchi libri non hanno mai avuto *marks in books*<sup>10</sup> e spesso, quando presenti, sono di difficile lettura o addirittura non identificabili.

Siamo consapevoli che non tutti i libri di provenienza ecclesiastica presentano segni di proprietà, perché i conventi non avevano un *ex libris* o perché non sono mai stati posti. Alcuni libri presentano, inoltre, la formulazione “Ad usum fratris ...” a indicare un libro concesso in uso temporaneo a un religioso; la frase testimonia la complessa questione della proprietà, soprattutto per gli ordini mendicanti: indica l'*usum*, non la proprietà che rimaneva di volta in volta al convento o all'ordine.<sup>11</sup> Il tema incide sulla formazione delle biblioteche e della distinzione concettuale tra i libri “in convento” e i libri “del convento”: non era insolito che alcuni frati conservassero i libri in cella e li portassero con sé in caso di trasferimento di comunità.<sup>12</sup>

La metodologia di registrazione delle provenienze potrebbe essere la medesima di quella usata dal Progetto MEI (Material Evidence in Incunabula) per gli incunaboli,<sup>13</sup> che prevede una registrazione analitica dei dati di

---

11266-11326. *Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1985; e: *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari: saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini. Macerata: EUM, 2009; l'introduzione di Rosa Marisa Borraccini e il contributo di Rosaria Maria Servello sono disponibili all'indirizzo <[https://www.academia.edu/10234616/Dalla\\_notitia\\_librorum\\_degli\\_inventari\\_agli\\_esemplari\\_Saggi\\_di\\_indagine\\_su\\_libri\\_e\\_biblioteche\\_dai\\_codici\\_Vaticani\\_Latini\\_11266-11326\\_a\\_cura\\_di\\_R.M.\\_Borraccini\\_Macerata\\_EUM\\_-\\_Edizioni\\_Universit%C3%A0\\_di\\_Macerata\\_2009](https://www.academia.edu/10234616/Dalla_notitia_librorum_degli_inventari_agli_esemplari_Saggi_di_indagine_su_libri_e_biblioteche_dai_codici_Vaticani_Latini_11266-11326_a_cura_di_R.M._Borraccini_Macerata_EUM_-_Edizioni_Universit%C3%A0_di_Macerata_2009)>; e: *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica: convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010)*, a cura di Roberto Rusconi. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, Scienze e lettere, 2012.

<sup>10</sup> Il conio si deve a Roger Stoddart, *Marks in books, illustrated and explained*. Cambridge (Mass.): Houghton Library, Harvard University, 1985.

<sup>11</sup> La questione sul possesso dei libri, in ambito francescano, è complessa; è, infatti, vero che san Francesco rifugge il possesso, ma da san Bonaventura in poi si dà sempre più importanza allo studio anche per i frati francescani. Vedi: Giovanni Pozzi, Luciana Pedroia, *Ad uso di ... applicato alla Libreria de' Cappuccini di Lugano*. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 1996; Pietro Maranesi, *Nescientes litteras: l'ammonizione della Regola francescana e la questione degli studi nell'Ordine (sec. XIII-XVI)*. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2000.

<sup>12</sup> Per un esempio specifico, vedi: Monica Bocchetta, *I 'libri ad usum fratrum' del convento romano di Sant'Onofrio al Gianicolo*, in *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini. [Macerata]: EUM, c2009, p. [123]-153, <[http://www.academia.edu/11420765/I\\_libri\\_ad\\_usum\\_fratrum\\_del\\_convento\\_romano\\_di\\_Sant\\_Onofrio\\_al\\_Gianicolo](http://www.academia.edu/11420765/I_libri_ad_usum_fratrum_del_convento_romano_di_Sant_Onofrio_al_Gianicolo)>; Rosa Marisa Borraccini, Sara Così, *Tra prescrizioni e proibizioni libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca di Ancona sul declinare del Cinquecento in Gli ordini mendicanti secc. XIII-XVI*. Macerata: Centro di studi storici maceratesi 2009, p. 69-153, in particolare p. 84-85, <[https://www.academia.edu/20756261/R.M.\\_Borraccini-Sara\\_Cosi\\_Tra\\_prescrizioni\\_e\\_proibizioni\\_libri\\_e\\_biblioteche\\_dei\\_Mendicanti\\_della\\_Marca\\_d\\_Ancona\\_sul\\_declinare\\_del\\_Cinquecento\\_in\\_Gli\\_Ordini\\_mendicanti\\_secc.\\_XIII-XVI\\_Macerata\\_Centro\\_di\\_studi\\_storici\\_maceratesi\\_2009\\_p.\\_69-153](https://www.academia.edu/20756261/R.M._Borraccini-Sara_Cosi_Tra_prescrizioni_e_proibizioni_libri_e_biblioteche_dei_Mendicanti_della_Marca_d_Ancona_sul_declinare_del_Cinquecento_in_Gli_Ordini_mendicanti_secc._XIII-XVI_Macerata_Centro_di_studi_storici_maceratesi_2009_p._69-153)>.

<sup>13</sup> <[http://data.cerl.org/mei\\_search](http://data.cerl.org/mei_search)>: “Il Material Evidence in Incunabula (MEI) è un database progettato specificamente per registrare e ricercare i dati materiali (o di copia specifica, di post-pro-

esemplare, con la possibilità (in un prossimo futuro) di collegare immagini (timbri, collocazioni, ex libris, note manoscritte, etc.) fornite da biblioteche o da altri soggetti.<sup>14</sup>

RICI è la base di partenza del progetto per la ricostruzione virtuale di un repertorio delle edizioni del XVI secolo.

### *Gli studi di riferimento*

La ricerca intende far emergere una sorta di “Atlantide” del posseduto dalle biblioteche ecclesiastiche, consci che la ricostruzione del patrimonio librario prima della dispersione in seguito alle varie soppressioni degli ordini<sup>15</sup> è un’impresa titanica che richiede competenze culturali e tecniche, nonché finanziamenti cospicui. Anni fa Rosa Marisa Borraccini, tra le prime studiose a muoversi in questa direzione, ha dovuto abbandonare lo spoglio relativo alle copie appartenute a conventi delle Marche, per mancanza di risorse.<sup>16</sup> Studiosi come Edoardo Barbieri e Giancarlo Petrella<sup>17</sup> hanno lavorato a lungo e continuano a lavorare in modo rigoroso sul fronte della di-

---

duzione, o di provenienza) dei libri stampati nel XV secolo: note di possesso, decorazione, legatura, postille, timbri, prezzi, etc. MEI è collegato al *Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC) della British Library, dal quale prende i dati bibliografici”. Sul progetto MEI vedi: Cristina Dondi, *Material Evidence in Incunabula*, “La Bibliofilia”, 113 (2011), p. 375-81; Giancarlo Petrella, *MEI: istruzioni per l'uso. Il progetto Material Evidence in Incunabula*, “Charta”, n. 120 (2012), p. 26-31.

<sup>14</sup> La Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR) ha inserito in MEI la descrizione delle copie dei suoi incunaboli, per l'estrema analiticità delle descrizioni e soprattutto la possibilità di recupero delle informazioni. MEI è un database in cui sono riuniti i dati degli esemplari conservati in biblioteche di tutto il mondo, dando la possibilità di poter reperire, per esempio tramite i possessori, volumi di collezioni disperse, ovunque essi si trovino. Un modello da seguire. Un altro strumento per i possessori del CERL è Thesaurus (<https://thesaurus.cerl.org/cgi-bin/record.pl?rid=cnc00011728>): partendo da un nome, viene prospettata, se presente, una scheda di authority e le biblioteche che possiedono copie con la specifica provenienza. Cliccando su queste, si viene indirizzati all'OPAC della biblioteca, all'elenco delle copie che riportano quella provenienza; la partecipazione è semplicissima. Ringrazio Marina Venier per queste informazioni.

<sup>15</sup> Per la nomenclatura degli ordini religiosi, vedi: *ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche: una lista di autorità*; diretto da Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica, 1998- . Volume 2: *Ordini religiosi*, redazione Silvana Chisté e Lino Mocatti, presentazione di Barbara Tillett, 2000.

<sup>16</sup> Vedi <<http://bibliotecheclaustrali.unimc.it/acs.htm>>.

<sup>17</sup> A partire dagli anni Novanta del secolo scorso si è occupato della ricostruzione della biblioteca del domenicano Leandro Alberti di Bologna; vedi: Giancarlo Petrella, *Nella cella di fra Leandro. Prime ricerche sui libri di Leandro Alberti umanista e inquisitore*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin. Milano: Vita e Pensiero, 2002, p. 85-135; l'autore è riuscito a rintracciare gli esemplari partendo dai cataloghi della biblioteca di San Domenico di Bologna. Il saggio Giancarlo Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani. Dall'Archiginnasio alla Biblioteca di S. Domenico di Bologna. Appunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri, Federico Gallo. Roma: Bulzoni, 2011, p. 135-183 è strutturato come riflessione metodologica sul tema. L'autore si è, quindi, occupato dei Francescani di Dongo, uno dei pochissimi casi di biblioteca intatta: Giancarlo Petrella, *L'oro di Dongo, ovvero Per una storia del patrimonio librario del Convento dei frati minori di Santa Maria del Fiume, con il catalogo degli incunaboli*, presentazione di Rosa Marisa Borraccini. Firenze: Olschki, 2012.

spersione delle biblioteche ecclesiastiche; così pure Andreina Rita, riguardo uno “specifico ambito geografico, o meglio una città: Roma”.<sup>18</sup> Le loro ricerche sono fondamentali, insieme a quelle di altri, in primis del sopra ricordato RICCI,<sup>19</sup> di Antonella Barzazi,<sup>20</sup> Massimo Miglio e Concetta Bianca. La conoscenza puntuale delle dotazioni storiche delle biblioteche ecclesiastiche ha ricadute sia in relazione alla storia religiosa e socio-culturale, sia in riferimento alla dimensione bibliografica (di storia della stampa e dell’editoria<sup>21</sup>) italiana e internazionale. Inoltre, disporre di un catalogo esaustivo delle cinquecentine significa documentare la circolazione libraria<sup>22</sup> e la storia della lettura dell’intera Europa moderna. Una parte dei libri nelle biblioteche ecclesiastiche, infatti, era di natura umanistica, di filosofia, di legge, di letteratura, servivano ai vari livelli di scuola. Il contributo di un’impresa del genere eccede la ricostruzione dei meri interessi religiosi dei lettori italiani del periodo, ovvero di una parte considerevole del Rinascimento.

<sup>18</sup> Andreina Rita, *Lo smembramento del patrimonio librario degli ordini religiosi romani durante le occupazioni francesi. Ricostruzione storica e strategie di valorizzazione*, “Bollettino di informazione. Pubblicazione quadrimestrale dell’Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani” (ABEI), 26 (2017) 2, p. 26-31; Andreina Rita, *Biblioteche e requisizioni librarie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 2012. Estremamente interessanti saranno gli atti del convegno: *The dispersal of monastic libraries in Rome. The laws of suppression during the Roman Republic of 1849 and after the annexation of the city as the Capital of the Kingdom of Italy, in 1873*. In: *How the Secularization of Religious Houses Transformed the Libraries of Europe, 16th–19th Centuries*, Oxford, St. Anne’s College, 22-24 March 2012 in corso di pubblicazione da Brepols Publishers (2018).

<sup>19</sup> Per un’analisi sulle soppressioni post-unitarie, in particolare quelle relative alla Sardegna vedi: Giovanna Granata, *La devoluzione delle biblioteche claustrali soppresse in età post-unitaria. Il caso di Cagliari (1866-1889)*, “Nuovi annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari”, XXIII (2009), p. 91-113; il saggio mostra quanto sia stata difficile la gestione dei volumi dei conventi soppressi da parte dei comuni coinvolti e quanto sia stato alto il tasso di dispersione; più in generale, vedi: Giovanna Granata, *L’impatto della soppressione delle corporazioni religiose sulle biblioteche della Sardegna all’indomani dell’Unità*, in: *La Sardegna nel Risorgimento*, diretta da Antonello Mattone e Francesco Atzeni. Roma: Carocci, 2014, p. 829-844; inoltre, sempre a testimoniare la forte discontinuità che si è determinata e che rende difficile la ricostruzione, vedi: Giovanna Granata, *I fondi antichi nelle biblioteche scolastiche: sulle provenienze ecclesiastiche*, in *Sulle pagine dentro la storia. Atti delle giornate di studio LABS, Padova, 3-4 marzo 2003*, a cura di Cristiana Bettella. Padova: Cleup, 2005, p. 97-110.

<sup>20</sup> Antonella Barzazi, *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra cinque e seicento*. Bologna: il Mulino, 1995; Massimo Miglio, *Saggi di stampa*, a cura di Anna Modigliani. Roma: Roma nel Rinascimento, 2002; Concetta Bianca, *Il ruolo delle biblioteche nella formazione umanistica in Toscana*, in *Per una storia delle biblioteche in Toscana. Fonti, casi, interpretazioni. Convegno nazionale di studi*, atti a cura di Paolo Traniello. Pistoia: Settegiorni, 2016, p. 9-20.

<sup>21</sup> Per l’editoria religiosa tra Quattro e Cinquecento, vedi: Edoardo Barbieri, *Devozioni a stampa*, in *Atlante della letteratura italiana*, volume 1, *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di Amedeo De Vincentiis. Torino: Einaudi, 2010, p. 520-524, un contributo di sintesi, con ampia bibliografia. Per l’articolazione dei centri intellettuali e produttivi vedi: Mario Santoro, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994; ristampe successive

<sup>22</sup> Vedi: Angela Nuovo, *The book trade in the Italian Renaissance*, translated by Lydia G. Cochrane. Leiden; Boston: Brill, 2013.

## *Il contesto storico: richiami essenziali*

La stampa a caratteri mobili, come sappiamo, inizia con la *Bibbia*; la Chiesa dedica fin da subito attenzione a questa tecnologia che offre la possibilità di riprodurre facilmente il testo sacro ed edizioni uniformi di testi liturgici rispetto alla precedente produzione manoscritta. La Riforma luterana e la contemporanea comparsa di opere che mettevano in discussione la dottrina inducono la Chiesa a un atteggiamento diverso, diffidente nei confronti della stampa, del quale è esito la pubblicazione dell'*Indice dei libri proibiti*.<sup>23</sup> Nel Cinquecento sorgono nuovi ordini religiosi, tra cui i Teatini (1524),<sup>24</sup> i Gesuiti (1534) e i Foglianti (Cistercensi riformati, nella seconda metà del secolo);<sup>25</sup> l'ordine francescano subisce la divisione in frati minori conventuali e frati minori osservanti nel 1517 con la bolla *Ite vos* di Leone X e la riforma cappuccina con la bolla papale *Religionis zelus* del 1528;<sup>26</sup> a ciò consegue la pubblicazione di nuovi testi e la formazione in ogni convento, a metà secolo, di biblioteche a uso interno della comunità, con un ampio ap-

<sup>23</sup> Tra la vastissima letteratura, vedi: Luigi Balsamo, *Il ruolo delle biblioteche degli ordini religiosi tra passato e futuro*, in *Biblioteche cappuccine italiane. Atti del Congresso nazionale tenuto in Assisi, 14-16 ottobre 1987*, a cura di Anselmo Mattioli. Perugia: Biblioteca Oasis, 1988. Ugo Rozzo, *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*. Udine: Arti grafiche friulane, 1993; Roberto Rusconi, *Circolazione del libro religioso e pastorale ecclesiastica negli ultimi decenni del secolo XVI*, in *Per il Cinquecento religioso italiano: clero, cultura, società. Atti del Convegno internazionale di studi, Siena, 27-30 giugno 2001*, a cura di Maurizio Sangalli. Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2003, p. 141-163; Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, in «Rivista di storia del cristianesimo», 1 (2004), p. 189-199. Per alcuni ordini: Massimiliano Zanot, *Le biblioteche del Terzo Ordine della Regolare Osservanza di san Francesco in Italia alla fine del Cinquecento (1596-1600)*, «Franciscana», 5 (2003), p. 263-341; Roberto Rusconi, *Le biblioteche dell'Ordine dei Servi alla fine del XVI secolo*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 54 (2004), p. 155-163.

<sup>24</sup> L'ordine nasce con la volontà di rinnovare la vita ecclesiastica; è fondato nella Basilica di San Pietro a Roma il 14 settembre 1524 da san Gaetano Thiene e Gian Pietro Carafa, *episcopus theatinus*, ovvero vescovo di Chieti, da cui il nome Teatini; fu approvato da papa Clemente VII il 24 giugno 1524.

<sup>25</sup> Enrico Pio Ardolino, *Books and libraries of Congregation of the Feuillants (1592-1802). A first overview between Rome and Perugia*, «Bibliothecae.it», vol. 2, n. 2 (Dic. 2013), p. 161-185, <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/5704/5424>>, con una breve storia della congregazione e la descrizione delle sue principali biblioteche romane e perugine. I monaci foglianti appartenevano all'ordine sorto dalla riforma di Jean Baptiste de la Barrière nell'abbazia cistercense di Notre-Dame de Feuillant, presso Tolosa; si rendono indipendenti dal capitolo di Cîteaux nel 1592.

<sup>26</sup> Il frate francescano marchigiano della riforma chiamata Regolare Osservanza Matteo da Bascio desiderava tornare allo spirito originario concepito da san Francesco: povertà, vita eremitica e predicazione; «involontariamente» dette vita a un movimento che successivamente si costituì in un Ordine tanto era divenuto numeroso.

<sup>27</sup> Vedi: Ugo Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*. Udine: Forum, 1994. Si noti che nel Cinquecento nelle biblioteche dei religiosi viveva un concetto diverso da quello contemporaneo circa la conservazione dei libri a stampa: si preferiva l'edizione più recente a quella antica, la quale perdeva di valore e veniva spesso eliminata. Le ragioni principali dell'eliminazione erano le revisioni della riforma cattolica, il divieto delle traduzioni dei testi biblici, la pubblicazione della *Vulgata*, del breviario e dei libri liturgici; vedi: *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna at-*

provvigionamento di libri a stampa.<sup>27</sup>

La Chiesa romana, dal secondo Quattrocento, con Sisto IV, potenzia la Biblioteca apostolica Vaticana, che rinasce il 15 giugno 1475; oggi, benché non italiana, rappresenta la massima espressione delle raccolte librerie ecclesiastiche.<sup>28</sup>

### *Alcuni concetti preliminari*

Occorre definire:

- a. cosa s'intende per biblioteca ecclesiastica?
- b. quale metodologia adottare per la ricostruzione virtuale delle biblioteche ecclesiastiche del XVI secolo?

### *Cosa s'intende per biblioteca ecclesiastica?*

Per biblioteca ecclesiastica si assume la definizione fornita dalla voce *027.67 Biblioteche ecclesiastiche* redatta da Silvano Danieli e Marcello Sardelli in *Biblioteconomia. Guida classificata*: “La raccolta di proprietà di un organismo ecclesiale, di una comunità, di un’ecclisia (chiesa cattolica, protestante o di altre confessioni cristiane); una *biblioteca ecclesiastica* è pertanto un istituto giuridicamente legato, amministrato e sostenuto da enti ecclesiastici, quali parrocchie, diocesi, università, ordini e congregazioni religiose. Il termine, dunque, non definisce, almeno in Italia, un insieme omogeneo di biblioteche, bensì una famiglia di istituti molto differenziati tra loro per funzioni, pubblico, consistenza e caratteristica delle raccolte”.<sup>29</sup> La ricerca prende in esame solo le biblioteche ecclesiastiche cattoliche.<sup>30</sup>

---

*traverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 2006, p. 397-438.

<sup>28</sup> Dal 2010 è in corso una ponderosa storia che prevede la pubblicazione di sette volumi, a oggi arrivati al quarto: *Storia della Biblioteca apostolica Vaticana*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 2010- . 1: *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento : (1447-1534)*, a cura di Antonio Manfredi; 2: *La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a cura di Massimo Ceresa; 3: *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, a cura di Claudia Montuschi; 4: *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei Lumi (1700-1797)*, a cura di Barbara Jatta.

<sup>29</sup> *027.67 Biblioteche ecclesiastiche* in: *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, condirettore Gianfranco Crupi, a cura di Stefano Gambari, collaborazione di Vincenzo Fugaldi, presentazione di Luigi Crocetti. Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 779-782.

<sup>30</sup> Per le biblioteche valdesi si veda: Raluca Persida Marin, *Indagine sulle biblioteche valdesi in Italia: caratteristiche, problematiche e prospettive future*, “AIB studi”, vol. 57, n. 1 (2017), p. [127]-149. Il saggio deriva da: Raluca Persida Marin, *Le biblioteche valdesi in Italia, con uno sguardo sulle premesse storiche e culturali (1170-1848)*. Tesi di laurea magistrale, Università di Firenze, relatore Mauro Guerrini, correlatore Graziano Ruffini, correlatore Valdo Pasqui, curatore della parte storica Domenico Maselli. Firenze, a.a., 2013-2014.

## *Quale metodologia adottare per la ricostruzione virtuale delle biblioteche ecclesiastiche del XVI secolo?*

Come ricostruire il patrimonio librario posseduto dalle biblioteche ecclesiastiche prima delle varie soppressioni?

Vi sono tre percorsi, necessariamente integrati:

1. la ricerca e lo studio delle informazioni d'archivio,<sup>31</sup> degli inventari e dei cataloghi storici quando conservati e noti,<sup>32</sup> con la conseguente verifica – se possibile – degli esemplari oggi posseduti dalle biblioteche statali, comunali, di università e di altra tipologia, procedendo gradualmente, per progetti locali, ricostruendo la geografia delle soppressioni e dei trasferimenti; la ricostruzione virtuale sarebbe immane se non si consolidasse la metodologia in contesti misurabili;
2. l'analisi dei processi di stratificazione interni alla biblioteca relativi a specifici segmenti della collezione in modo da ricostruirne le provenienze;
3. la produzione catalografica disponibile.

Gli inventari storici si trovano, inoltre, entro miscellanee di manoscritti, salvo quelli ottocenteschi, solitamente depositati in archivio; sulla base di essi occorre rintracciare gli esemplari, seppure in alcuni casi le registrazioni siano lacunose o di difficile decifrazione.<sup>33</sup>

Occorrerà indagare in biblioteche di piccoli conventi periferici o chiusi per mancanza di frati per individuare cinquecentine, magari presenti in numero

---

<sup>31</sup> Gli inventari di biblioteche ecclesiastiche riemergono spesso dai Fondi Religione degli Archivi di Stato; nel Fondo Religione dell'Archivio di Stato di Milano Petrella, per esempio, ha rinvenuto il catalogo settecentesco dei Francescani di Santa Croce di Como, biblioteca andata distrutta (vedi *L'oro di Dongo*, p. 66-67, e p. 87-88).

<sup>32</sup> Giovanna Granata, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 111-122; per i Gesuiti di Perugia: Natale Vacalebri, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Perugia (1557-1773)*, tesi di dottorato relatore prof. Edoardo Roberto Barbieri, Università degli studi di Udine, a.a. 2014-2015, confluita nel volume: Natale Vacalebri, *Come le armature e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*, premessa di Edoardo Barbieri. Firenze: Olschki, 2016. Sulla necessità di spoglio delle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio centrale dello Stato, e in particolare per il periodo post unitario, vedi un caso di studio ancora di ambito perugino: Enrico Pio Ardolino, *La biblioteca dell'abbazia di San Pietro di Perugia all'indomani della soppressione (1890-1893): vicende e protagonisti, in 1892-2012. Centoventi anni di storia della Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia. Atti degli incontri di studio, novembre 2012/aprile 2013*, a cura di Giovanna Giubbini. Perugia: Fabrizio Fabbri, 2014, p. 367-376.

<sup>33</sup> Per i Carmelitani si veda l'edizione annotata dell'*Index librorum Collegij Sanctae Annae*, il primo convento dei Carmelitani scalzi fuori dalla Spagna, compilato il 1° maggio 1600, pubblicato da Graziano Ruffini in *Libri tra Spagna e Genova. La biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*. Genova: Associazione amici della Biblioteca Franzoniana, [2009]. Il volume è un esempio metodologico di studio sui possessori.

limitato o addirittura in una sola unità, pertanto difficilissime da scoprire se non per “incontro fortunato”. Molti ordini (Cappuccini, Francescani) hanno raccolto e stanno accorpando in strutture centrali questi fondi librari; soluzione drammatica per la presa d’atto della fine della biblioteca originaria e per lo sradicamento della raccolta dalla struttura che l’ha vista nascere e incrementare, ma inevitabile per garantire la loro tutela contro degrado certo e furti plausibili.

Lo strumento coevo di censimento delle edizioni del Cinquecento, basilare per l’indagine è l’Inchiesta della Congregazione dell’Indice sul posseduto delle biblioteche degli ordini religiosi, di cui parleremo più avanti.

### *Le coordinate temporali*

Altra questione prioritaria riguarda l’altezza cronologica da assumere quale termine di riferimento per ricostruire il posseduto di una biblioteca.<sup>34</sup> Una risposta univoca, convincente e applicabile non è possibile né opportuna; la disponibilità di antichi strumenti di corredo (inventari, cataloghi) indica caso per caso la praticabilità di una determinata soglia temporale. L’esistenza, per esempio, di un elenco di consistenza di una biblioteca datato 1640 costituisce uno strumento formidabile per rapportare la ricerca a un orizzonte temporale preciso; i potenziali esiti del lavoro dovranno naturalmente comprendere incunaboli ed edizioni del XVII secolo. In altri casi gli inventari e i cataloghi disponibili potranno essere stati redatti in epoche molto più recenti, fino al XX secolo. È palese che un *terminus ante quem* di una ricostruzione virtuale possa imporsi in ragione della consistenza della raccolta in esame; sono, infatti, numerosi i progetti di catalogazione e i relativi cataloghi a stampa che includono incunaboli e cinquecentine. In tali situazioni la forbice tra ricostruzione virtuale operata e reale patrimonio librario presente in una raccolta a una determinata data si allarga considerevolmente: nel corso del tempo quote significative di libri possono essere scomparse (per vendita, scarto, furto, scambio ...) o, viceversa, essere entrate successivamente a far parte delle raccolte di una biblioteca (per dono, acquisto, scambio ...). Talora, inoltre, vi è stato il trasferimento di interi blocchi di libri da un convento all’altro, con stratificazioni dei possessori all’interno del medesimo ordine.<sup>35</sup> Terreni instabili e insidiosi, rispetto ai quali è doveroso scegliere oculatamente la strada da percorrere e darne puntualmente indicazione.<sup>36</sup>

<sup>34</sup> Qualsiasi analisi e progetto ammette selezioni cronologiche solo in relazione al peso degli oneri da sostenere e, quindi, alla sua ragionevole praticabilità. Il patrimonio anteriore al Cinquecento di una biblioteca non può essere escluso in un progetto che si proponga la ricostruzione virtuale di una raccolta antica.

<sup>35</sup> Per un esempio di stratificazione e destratificazione di una raccolta ecclesiastica, con esemplari provenienti da altre biblioteche ecclesiastiche disperse, vedi: Giancarlo Petrella, *Gli incunaboli della biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia. Catalogo*, premessa di Edoardo Barbieri. Venezia: Marcianum Press, 2010.

<sup>36</sup> Sulle potenzialità degli inventari vaticani per la localizzazione attuale degli esemplari che si esten-

## *La consistenza oggi conosciuta delle edizioni del XVI secolo nelle biblioteche ecclesiastiche*

Da un'estrazione di dati dall'*Anagrafe biblioteche italiane*,<sup>37</sup> incrociando determinati requisiti, sono presenti in vari Poli SBN<sup>38</sup> 519 biblioteche ecclesiastiche, di cui 132 diocesane;<sup>39</sup> le biblioteche ecclesiastiche censite sono 1614 su un totale di 13.926.<sup>40</sup> I dati disponibili sulla consistenza delle edizioni del XVI secolo da esse attualmente possedute sono solo indicativi. Assumendo come riferimento "Indice SBN Antico", ovvero quella porzione del database composta dalle edizioni anteriori al 1830 (caratterizzati <1830- >) e relativamente all'arco temporale 1501-1600 figurano 119.270 registrazioni di cinquecentine; il Polo SBN Biblioteche ecclesiastiche, con 216 biblioteche aderenti in SBN Antico, conta 15.270 registrazioni.<sup>41</sup>

L'assenza da SBN di parecchie biblioteche ecclesiastiche dipende da molteplici fattori, non ultimo la carenza di risorse economiche e di personale che non consente a esse di aderire in modo attivo. 5605 risultano, invece, le biblioteche ecclesiastiche censite dall'ABEI, di cui 153 diocesane.<sup>42</sup> 216 sono gli istituti che aderiscono al Polo SBN Antico delle Biblioteche Ecclesiastiche (PBE).<sup>43</sup>

La discrepanza tra il numero degli enti censiti e il numero di enti partecipanti a SBN è dovuta all'adesione di numerose biblioteche ecclesiastiche a reti locali (come nel caso del Trentino) o alla loro assenza da ogni progetto cooperativo.

---

dono anche ai manoscritti segnalato, vedi: Monica Bocchetta, *I manoscritti degli Osservanti di Tuscia dal censimento della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (cod. Vaticano latino 11281)*, in *Doce siglos de materialidad del libro. Estudios sobre manuscritos e impresos entre los siglos VIII y XIX*, dir. Manuel José Pedraza Gracia, a cura di Helena Carvajal González, Camino Sánchez Oliveira, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2017. Interessante il metodo seguito per *La libreria settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia: non oculis mentibus esca*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini. Perugia: Fabrizio Fabbri, 2015; il catalogo è settecentesco ma la biblioteca come studium era attiva da secoli e il lavoro tramite gli indici per data di stampa degli esemplari mette 'a nudo' le edizioni evidenziando le cinquecentine; importante un indice dei libri proibiti.

<sup>37</sup> <<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/>>.

<sup>38</sup> Da una mail di Margherita Aste del 04/10/2017 17:03. Ringrazio Margherita per l'invio della preziosa Tabella Excel, con dati finora inediti.

<sup>39</sup> Il progetto nasce con lo scopo di fornire un'anagrafe aggiornata degli istituti culturali ecclesiastici; vedi: Roberto Tavazzi, *La biblioteca diocesana. Un tentativo di definizione tipologica*, "Biblioteche oggi", vol. 22, n. 2 (2004), p. 47-51, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2004/20040204701.pdf>>.

<sup>40</sup> <<http://anagrafe.iccu.sbn.it/opencms/opencms/>>.

<sup>41</sup> Dati relativi al numero di biblioteche e di registrazioni catalografiche al 3 novembre 2017. Se 519 biblioteche ecclesiastiche aderiscono a SBN (ma solo 216 sono in Antico) significa che solo 216 hanno raccolte antiche? La copertura in SBN Antico (o in altri contesti di reti locali) del posseduto dovrà essere oggetto di successivi approfondimenti. Sarebbe, inoltre, interessante rilevare la consistenza delle cinquecentine possedute da ciascuna delle 519 biblioteche, ma occorre estrarre i dati dall'OPAC di SBN, esaminando una biblioteca alla volta; ciò comporta un lavoro lungo ma possibile.

<sup>42</sup> <[http://www.abei.it/ricerca\\_be.php](http://www.abei.it/ricerca_be.php)>.

<sup>43</sup> <<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/>>; la banca dati *Anagrafe biblioteche ecclesiastiche* è integrata con i dati provenienti da archivi e musei ed è collegata al progetto CEI-Bib.

Esiste, pertanto, un sommerso ancora difficilmente quantificabile, la cui individuazione ed emersione presuppongono progetti coordinati di rilevazione, analisi e ricognizione delle fonti esistenti, propedeutici al recupero catalografico.

### *Un repertorio delle cinquecentine delle biblioteche ecclesiastiche*

Come poter arrivare, dunque, a redigere un repertorio delle cinquecentine delle biblioteche ecclesiastiche?

È auspicabile la predisposizione di un grande progetto che veda come protagonisti il MiBACT (tramite l'ICCU), l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI e l'ABEI (Associazione biblioteche ecclesiastiche italiane) e, come co-protagonisti, i principali istituti che possiedono fondi provenienti da biblioteche ecclesiastiche. Sarebbe suggestivo procedere anche a livello europeo, magari con l'aiuto dell'associazione ecumenica BETH, Bibliothèques Européennes de Théologie.<sup>44</sup>

Le fonti principali su cui lavorare sono varie.

#### *1. L'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti*

Il riferimento basilare per conoscere lo stato delle collezioni delle biblioteche ecclesiastiche a fine Cinquecento è l'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (Congregatio pro Indice Librorum Prohibitorum),<sup>45</sup> di cui Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata e Roberto Rusconi forniscono una disamina accurata.<sup>46</sup> L'inchiesta fu promossa, com'è noto, nel 1596, all'indomani della pubblicazione dell'Indice Clementino, l'ultimo tra gli indici romani del Cinquecento (dopo quello paolino del 1559 e

<sup>44</sup> <<https://theo.kuleuven.be/apps/press/beth/>>.

<sup>45</sup> Opera indispensabile è il *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi. Pisa: Edizioni della Normale, 2010 (4 volumi), in particolare la voce: *Indice dei libri proibiti*, p. 775-787, disponibile in versione pdf all'indirizzo <<https://drive.google.com/file/d/0B1K3r4OzQicSNTZDNkltQVlyUmc/view>>. Vedi, inoltre, tra un'ampia bibliografia: Silvana Seidel Menchi, *La Congregazione dell'Indice*, in *L'apertura degli Archivi del Sant'Uffizio romano*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 2000, p. 31-45; sulle conseguenze della pubblicazione degli Indici sull'editoria, vedi: Ugo Rozzo, *La letteratura italiana negli Indici del Cinquecento*. Udine: Forum, 2005.

<sup>46</sup> Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata, Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500 = The survey of the "Congregazione dell'Indice dei libri proibiti" (Congregatio pro Indice Librorum Prohibitorum) at the end of the 16th Century*, "Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", n. 6 (2013), p. [13]-45 (con ampia bibliografia), <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/400/434>>. "Il paper – diviso in tre parti – muove dai risultati della 'Ricerca sull'inchiesta della Congregazione dell'Indice' che ha preso in esame i codici Vaticani Latini che conservano circa 9.500 liste di titoli di libri posseduti dai religiosi italiani alla fine del XVI secolo". L'elenco è stato tenuto aggiornato fino alla metà del XX secolo e soppresso dalla Congregazione per la dottrina della fede il 4 febbraio 1966; vedi, inoltre: Ugo Rozzo, *Una fonte integrativa di ISTC: l'Inchiesta della Congregazione dell'Indice del 1597-1603*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit., p. 215-250.

quello tridentino del 1564). Per verificarne l'applicazione presso i religiosi italiani, la Congregazione dell'Indice, chiese ai superiori degli ordini presenti in Italia di trasmettere le liste dei libri proibiti che si trovavano nelle biblioteche dei rispettivi conventi e monasteri, ma si scontrò con un coro di obiezioni, dietro le quali si celavano ragioni d'ordine giurisdizionale, oltreché problemi di carattere pratico. Dato che i religiosi denunciavano la difficoltà di individuare con precisione le edizioni su cui cadevano le prescrizioni del nuovo Indice, la Congregazione decise di modificare le proprie richieste e di farsi inviare la lista completa dei libri posseduti, così da poter procedere centralmente al controllo. In questo modo un'operazione di natura censoria (individuare i libri "proibiti", "suspecti" o "expurgandi") si trasformò in un grandioso censimento librario grazie al quale sono oggi disponibili dati bibliografici di straordinaria rilevanza quantitativa.<sup>47</sup> Gli ordini interessati a questo censimento risultano, infatti, 31 per un totale di circa 2.200 tra conventi e monasteri. Gli elenchi librari sono in numero ancora superiore, valutato intorno a 9.500, perché per ogni luogo il censimento riguardò sia le "biblioteche comuni" sia i nuclei librari in uso ai singoli religiosi. Infine, il numero complessivo degli esemplari descritti negli elenchi è calcolato nell'ordine delle 800.000 unità. Si tratta di un quadro di enorme portata informativa, seppure non sia del tutto esaustivo. Mancano, per esempio, le liste dei Gesuiti e dei Domenicani ai quali, tuttavia, fu chiesto di inviare gli elenchi relativi alle loro biblioteche, ma forse mai compilati. Non ottemperarono all'ordine nemmeno gli Oratoriani, o congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (padri Filippini), sorta a Roma a opera di Filippo Neri alla fine del Cinquecento. Per altri ordini la documentazione superstite è parziale; per esempio, gli elenchi dei Cappuccini della Provincia di Siracusa non sono mai arrivati a Roma.<sup>48</sup>

L'indagine è resa somigliante dall'ammissione parziale dei dati tipografici in alcune liste e dalla frettolosa trascrizione da parte di alcuni compilatori che ha creato spesso autentici fantasmi letterari. Ciò significa che i dati disponibili devono essere accuratamente vagliati per quanto riguarda la loro attendibilità bibliografica. Occorre precisare che in molti casi gli ordini versarono i fondi librari ma non i cataloghi e ciò comportò la ri-catalogazione di un numero vastissimo di libri e altro materiale.

La documentazione prodotta in risposta alle richieste della Congregazione dell'Indice, oggi conservata presso la Biblioteca apostolica Vaticana (mss VL 11266-1326), rappresenta, pertanto, una fonte straordinaria per studiare la circolazione libraria presso i religiosi alla fine del XVI secolo, per valutare la crescita delle loro biblioteche nei primi 150 anni dall'introduzione del-

---

<sup>47</sup> Dato che si trattava di un auto-censimento rimane il sospetto che i vari conventi e monasteri abbiano realmente dichiarato l'intero posseduto.

<sup>48</sup> L'elenco dei Cappuccini della Provincia di Siracusa è stato rinvenuto nell'Archivio Generale dell'Ordine: AGOMC, manoscritto AB 214. Vedi: Gigliola Fragnito, *L'Indice clementino e le biblioteche degli Ordini religiosi*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit., p. [37]-62.

la stampa a caratteri mobili, per ricostruirne tanto il profilo culturale quanto la struttura bibliografica.<sup>49</sup>

Il gruppo di ricerca RICI sta progressivamente pubblicando in un database tutti gli elenchi librari che ci sono pervenuti. L'obiettivo è indicizzare analiticamente le edizioni in essi descritte, una parte delle quali sono note ai repertori bibliografici moderni, mentre per altre è ipotizzabile che non siano arrivate fino a noi.<sup>50</sup> Il lavoro, *in progress*, ma ormai in una fase molto avanzata, consente oggi di consultare un corpus di circa 28.000 edizioni verificate (cioè identificate sui repertori moderni), ripetutamente presenti negli elenchi; esse sono “prodotte in almeno 190 luoghi di stampa, non solo italiani ma anche europei, da circa 2.200 editori e sono riferibili alle opere di quasi 8.000 autori, tra i quali, accanto a presenze più tradizionali, spiccano tutti nomi di rilievo del nuovo clima culturale post-tridentino, in campo teologico, morale, pastorale, ascetico-devozionale”.<sup>51</sup>

Per quanto riguarda queste edizioni, sappiamo con certezza che alla fine del Cinquecento erano possedute da biblioteche religiose, delle quali conosciamo l'identità. Una mappatura sistematica dei possessori delle cinquecentine presenti nelle biblioteche italiane potrebbe consentire di individuarne, almeno una parte, nel patrimonio librario che abbiamo ereditato dal passato e, forse, di colmare la lacuna sui diversi passaggi di mano che le ha condotte fino a noi.

---

<sup>49</sup> Vedi: Rosa Marisa Borraccini, *Da strumento di controllo censorio alla «più grande bibliografia nazionale della Controriforma»: i codici Vaticani latini 11266-11326*, in *Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche nella cultura scritta (secc. XVI-XVIII). Atti del Convegno internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013*, a cura di Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi Galli. Bologna: Pàtron, 2014, p. 177-189.

<sup>50</sup> Un caso clamoroso della perdita di edizioni è il *Confessionario* del domenicano Girolamo da Palermo: a fronte delle sedici edizioni descritte in Edit16, il database RICI ne documenta con sicurezza più di cento; vedi: Rosa Marisa Borraccini, *An Unknown Best-Seller: the “Confessionario” of Girolamo da Palermo*, in: Flavia Bruni and Andrew Pettegree (eds.), *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*. Leiden-Boston: Brill, 2016, p. 291-309.

<sup>51</sup> Giovanna Granata, *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo*, “Bulletin du Bibliophile”, n. 2 (2014), p. 322-336. Si veda, inoltre, il sito, ben curato e ricco d'informazioni, *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice (RICI)*: “La documentazione prodotta dall'Inchiesta che la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti condusse tra gli Ordini regolari maschili in Italia, dopo la pubblicazione nel 1596 dell'*Index librorum prohibitorum* di papa Clemente VIII, costituisce una fonte privilegiata per avvicinare il mondo spirituale degli uomini dei chiostrì allo spirare del secolo XVI. La decisione, presa nel 1598 dal Prefetto della Congregazione, Agostino Valier, e dal collegio dei cardinali, di richiedere ai Superiori degli Ordini diffusi sul territorio italiano gli elenchi dei libri posseduti a qualsiasi titolo dai conventi e dai religiosi, mirava con espliciti intenti censori a verificare la presenza di libri “proibiti”, “suspecti” o “expurgandi”. Il risultato dell'ampio, ancorché lacunoso, censimento forzato è costituito dagli inventari allora redatti e inviati alla Congregazione nell'arco di tempo che va dal 1598 al 1603, raccolti negli attuali codici Vaticani Latini 11266-11326. [...] Rosa Marisa Borraccini - Roberto Rusconi, Macerata, 19/05/2006”, <[http://bibliothecaclaustri.unimc.it/rici\\_rm.htm](http://bibliothecaclaustri.unimc.it/rici_rm.htm)>. Vedi, inoltre: Giovanna Granata, *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo*, “Bulletin du Bibliophile”, n. 2 (2014), p. 322-336.

L'esplorazione sui libri proibiti appartenuti a biblioteche ecclesiastiche potrebbe iniziare dalla ricerca in SBN, verificandone il possessore: di quali opere si tratta? da quale convento provengono?<sup>52</sup> Libri proibiti si trovano spesso nei conventi; venivano conservati in armadi chiusi a chiave e letti da chi era stato autorizzato poiché era necessario apprendere il motivo del divieto dell'opera e confutarne il contenuto.<sup>53</sup>

Importantissimo, al proposito, il Fondo Piero Guicciardini della Nazionale di Firenze che però rappresenta una collezione privata moderna di edizioni afferenti alla Riforma, con provenienze eterogenee; il catalogo pubblicato in occasione della mostra, *Una riforma religiosa per gli italiani. Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, allestita nel 2017, testimonia un copioso nucleo di edizioni del Cinquecento raccolte da un personaggio di spicco del protestantesimo risorgimentale: libri rari, alcuni rimasti forse in copia unica risparmiata al rogo, con esemplari con testo abraso dalla censura cattolica, alcuni dei quali con provenienza da biblioteche ecclesiastiche.<sup>54</sup> Ugualmente interessante il catalogo *Controriforma, censura e libri espurgati* della Biblioteca del Senato della Repubblica.<sup>55</sup>

### *L'indagine del Regno d'Italia del 1863*

Nel 1863<sup>56</sup> il Governo italiano intraprese “una vasta indagine statistica allo scopo di censire l'intero patrimonio bibliografico posseduto e le strutture preposte alla sua gestione”. Con 4.449.281 libri censiti – commenta Mauro Tosti-Croce – “il nostro paese era al primo posto in Europa, pressoché alla pari con la Francia (4.389.000)”; molte “librerie” erano, però, eccessiva-

<sup>52</sup> Vedi, per esempio: Daniela Fasanella, *I libri proibiti dei monasteri benedettini di fine Cinquecento*, “Archivio italiano per la storia della pietà”, 14, 2002, p. 257-343; Flavia Bruni, “Erano di molti libri proibiti”: frate Lorenzo Lucchesi e la censura libraria a Lucca alla fine del Cinquecento. Roma: Marianum, 2009.

<sup>53</sup> Per uno sguardo ampio, vedi: Mario Infelise, *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*. Roma; Bari: GLF editori Laterza, 2003; per un esempio di libro proibito con evidenti tracce di espurgazione (esemplare rintracciato alla Biblioteca Braidense di Milano e già proveniente dal Collegio dei Gesuiti di Brera), vedi: Giancarlo Petrella, *Libri proibiti e Inquisizione a Milano nel secondo Cinquecento. Un esemplare espurgato de La Cosmografia di Sebastian Münster*, “La Bibliofilia”, CVIII (2006), p. 251-279; poi in Giancarlo Petrella, *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, presentazione di Luigi Balsamo. Udine: Forum, 2007, p. 309-336.

<sup>54</sup> *Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Marco Fratini e Laura Venturi, contributi di Pietro Adamo ... [et al]. Torre Pellice: Centro Culturale Valdese, 2017. Sulla censura, in relazione all'Indice dei libri proibiti e alle sue caratteristiche ‘bibliografiche’, vedi: Ugo Rozzo, *Biblioteche e censura: da Conrad Gesner a Gabriel Naudé*, “Bibliotheca.it”, 2 (2003), p. 33-72.

<sup>55</sup> Biblioteca del Senato della Repubblica, *Controriforma, censura e libri espurgati: spigolature cinquecentesche dal Fondo Ennio Cortese, [presentazione di Marcello Dell'Utri, saggio introduttivo di Sandro Bulgarelli, catalogo a cura di Alessandra Casamassima]*. Roma: [Senato della Repubblica], 2009.

<sup>56</sup> Vedi: *Statistica del Regno d'Italia. Biblioteche. Anno 1863*. Firenze: Tipografia dei successori Le Monnier, 1865. Per un inquadramento storico, vedi: Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*. 2. ed. Bologna: Il mulino, 2014.

mente disperse e frammentate sul territorio, “ricche di testi antichi ed ecclesiastici” provenienti in larga parte dai conventi soppressi.<sup>57</sup>

### 3. Biblioteche di privati

Vanno, inoltre, comprese le cinquecentine di biblioteche appartenute a ecclesiastici, come le biblioteche del gesuita Antonio Possevino<sup>58</sup> e del card. Silvio Antoniano,<sup>59</sup> o quelle di famiglia, come la biblioteca di Castel Thun,<sup>60</sup> e di intellettuali, professionisti, collezionisti, che possono rivelare provenienza da biblioteche ecclesiastiche soppresses, come la collezione di libri di storia della scienza di Carlo Viganò depositata dal 1974 presso l'Università Cattolica di Brescia, con volumi di argomento scientifico provenienti da biblioteche ecclesiastiche, soprattutto gesuitiche.

Le fonti bibliografiche sono insospettite e numerosi sono i luoghi in cui cercare cinquecentine appartenute a enti ecclesiastici, senza contare le cinquecentine confluite in piccole raccolte personali per acquisto, dono o altre vie; non sempre si è pensato a censire i libri presenti in queste raccolte perché contenitori “impropri” e, ovviamente, perché proprietà privata.<sup>61</sup> Finora vi sono state iniziative sporadiche, prive di coordinamento, di singoli bibliotecari e studiosi.

<sup>57</sup> Mauro Tosti-Croce, *L'Amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. [XLIII]-XLIV

<sup>58</sup> Vedi: Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*. Roma: Bulzoni, 1988-2001, in particolare: *Cataloghi a stampa, bibliografie teologiche, bibliografie filosofiche, Antonio Possevino*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, volume IV, 1993.

<sup>59</sup> Vedi: Elisabetta Patrizi, *Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' christiani. La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*. Firenze: Olschki, 2011. Non è di conforto sapere che il progetto “Fondi Librari. Censimento delle antiche librerie e delle collezioni significative” della Regione Toscana è fallito. Esso tendeva a censire i “fondi librari conservati nel territorio regionale” e ad approfondire le conoscenze sull'origine e la formazione dei nuclei librari storici individuabili nelle raccolte delle biblioteche toscane e fornire strumenti per impostare politiche di valorizzazione. In particolare, si propone di dare maggiore visibilità alle molteplici interrelazioni tra nuclei librari posseduti da biblioteche diverse, variamente collegati alla storia di istituzioni ecclesiastiche, accademiche, scolastiche e a singole personalità di rilievo per la cultura toscana, <<http://www.regione.toscana.it/-fondi-librari-censimento-delle-antiche-librerie-e-delle-collezioni-significative>>.

<sup>60</sup> Per un caso interessante di riaffioramento in una biblioteca nobiliare di esemplari provenienti da biblioteche ecclesiastiche soppresses vedi Giancarlo Petrella, *I libri nella torre: la biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo*, con il catalogo del fondo antico, presentazione di Marielisa Rossi. Firenze: Olschki, 2015.

<sup>61</sup> Per un esempio di collezione privata con parecchi volumi con provenienze (lecite) ecclesiastiche, vedi: Giancarlo Petrella, *'Libri mei peculiare'. Petrarca e le sue letture nella Biblioteca di via Senato. Catalogo della mostra*. Milano: Biblioteca di Via Senato Edizioni, 2005; due edizioni sconosciute sono emerse in questo catalogo: un incunabolo dai camaldolesi di S. Mattia di Murano e una cinqueantina dai domenicani della SS. Annunziata di San Gimignano; per la tematica vedi: *Biblioteche private in età moderna. Atti del convegno internazionale Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo. Milano: Sylvester Bonnard, 2005. *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba. Roma: Bulzoni, 2008; Angela Nuovo, *Private libraries in Sixteenth-century Italy, in Early printed books as material objects. Proceedings of the Conference organized by the*

*Il caso del Fondo Bardi della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze*

Rispetto al filone di acquisizione di libri provenienti dai più svariati conventi soppressi, il filone delle grandi collezioni nobiliari private annovera un caso paradigmatico: la grande collezione fiorentina appartenuta alla famiglia Bardi di Vernio, nel Mugello, oggi Fondo Bardi della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze. Paventando le soppressioni francesi, Girolamo Bardi, già Ministro dell'Istruzione pubblica del Regno d'Etruria, presentò a Napoleone una petizione per la tutela dei codici appartenenti agli ordini religiosi in Toscana. Come altri nobili fiorentini, egli fu nominato commissario addetto alle soppressioni conventuali a Firenze, posizione che lo esponeva a "tentazioni". Una Commissione sugli oggetti di scienze e di arti, appositamente costituita e affidata alla presidenza di Tommaso Puccini, aveva compilato il catalogo dei manoscritti e dei libri provenienti dagli istituti ecclesiastici soppressi; si procedette, quindi, alla ripartizione dei beni artistici e librari fra gli istituti culturali e scientifici del territorio. Nel libro dedicato alla collezione Bardi e alla circolazione libraria in Toscana Maria Enrica Vadalà cita dettagliatamente la modulistica e descrive le procedure da espletare per l'incameramento dei libri tramite i commissari del Governo francese; l'autrice traccia anche l'iter dell'assegnazione delle opere a numerose istituzioni pubbliche fiorentine, con testimonianza di elenchi di volumi distribuiti per ordinanza del Prefetto del Dipartimento dell'Arno, e la contemporanea organizzazione di vendite di libri conventuali sottratti nel periodo francese all'asta o su pubbliche piazze o mandati al macero.<sup>62</sup>

---

*IFLA rare books and manuscripts Section, Munich, 19-21 August 2009*, edited by Bettina Wagner and Marcia Reed. Berlin; New York: De Gruyter Saur, 2010, p. 231-242.

<sup>62</sup> Maria Enrica Vadalà, *Girolamo dei Bardi (1777-1829): collezionismo librario e educazione popolare a Firenze agli inizi del XIX secolo*. Vernio (FI): Accademia Bardi, 2017; Maria Enrica Vadalà, *La biblioteca di Girolamo dei Bardi (1777-1829). Da collezione privata a uso pubblico*, in *Per una storia delle biblioteche in Toscana; fonti, casi, interpretazioni. Atti del convegno nazionale di studi, Pistoia, 7-8 maggio 2015*, a cura di Paolo Traniello. Pistoia: Settegiorni, 2016, p. 73-90. Nel 1808 Edouard Dauchy, amministratore generale della Toscana e Prefetto del Dipartimento dell'Arno, incaricava Bardi di apporre i sigilli al convento agostiniano di San Giovanni dei Cavalieri. L'incarico è redatto su modulo prestampato, sul quale il nome di Girolamo de' Bardi è aggiunto a mano insieme all'indicazione del convento. In allegato si trovano le istruzioni per la redazione del verbale di soppressione, che doveva essere trasmesso alla prefettura da un Cancelliere. In calce si formula un apprezzamento per il funzionario *in pectore*, con una formula stabilita per tutti i Commissari governativi: «S.E. il signor amministratore generale ha saviamente pensato che l'esecuzione di una misura di questa natura, non doveva essere affidata che a una persona che riunisse la probità all'intelligenza, e la di cui moralità potesse esser sicuro garante de' riguardi e della decenza dell'esecuzione della delicata operazione ad essa affidata». I documenti comprendono una copia del Decreto di soppressione, della *Istruzione per i Commissari incaricati* e del *Modello del processo verbale*. L'articolo I del Decreto (in 6 articoli) recita: «Saranno apposti i sigilli in tutti i conventi e case religiose della Toscana, agli archivi contenenti stromenti, scritture, carte, e registri, alle biblioteche, argenterie, arredi Sacri, e qualunque altro ornamento da chiesa, alla cassa del convento e a tutta la mobilia, ad eccezione però del vestiario, libri di religione ad uso proprio e particolare di ciascun religioso o religiosa; degli arredi di chiesa necessari al culto, dei mobili e provvisioni per l'uso giornaliero; e lasciando al superiore del convento la somma necessaria pei bisogni del Convento medesimo determinata dal numero dei religiosi, e che non potrà eccedere due mila lire di Toscana».

Le vendite pubbliche sono, dunque, un altro considerevole canale di ricerca. Del tema si è occupata Marielisa Rossi, che ha studiato a fondo la dispersione dei conventi; l'autrice, per esempio, dà notizia di una proposta di scambi tra il Regio Museo Fisico di Firenze e l'Accademia di Belle Arti del 6 giugno 1811, successiva alla ripartizione tra gli istituti di cultura cittadini dei libri provenienti dai conventi soppressi; Rossi avverte che «la natura e il contenuto di questi scambi o cessioni difficilmente sono determinabili, perché si svolsero anche senza attestazioni documentarie».<sup>63</sup>

#### 4. SBN Antico ed EDIT16

Il dato fornito dall'ICCU – 119.270 registrazioni catalografiche – è parziale. Una parte non quantificabile del posseduto “antico” di grandi biblioteche italiane è ancora indicizzata in cataloghi cartacei mai riversati in SBN,<sup>64</sup> che emerge solo in occasione di progetti di descrizione storico-bibliografica, pubblicazioni, mostre.

L'implementazione della Base dati SBN Antico è lo strumento primario per la visibilità delle collezioni del XVI secolo; la crescente partecipazione a SBN del Polo Biblioteche ecclesiastiche è una testimonianza di cooperazione. Obiettivo è il versamento integrale in SBN<sup>65</sup> dei record di tutte le biblioteche conventuali,<sup>66</sup> diocesane,<sup>67</sup> di seminari vescovili,<sup>68</sup> di ordini religiosi,<sup>69</sup> di ab-

<sup>63</sup> Si veda: Marielisa Rossi, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana*. Parte seconda. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2000; Prima parte: *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana*. [S.l.: s.n.], 1998; un lavoro ben documentato che fa capire come si sono svolte le soppressioni; essenziali gli elenchi di libri citati; citazione a p. 131 e alla nota 56. Per provenienze da biblioteche ecclesiastiche fiorentine sopresse nell'Ottocento nella biblioteca dell'Accademia della Crusca vedi: Delia Ragionieri, *La biblioteca dell'Accademia della Crusca. Storia e documenti*, prefazione di Piero Innocenti. Firenze: Accademia della Crusca; Manziana: Vecchiarelli, 2015, p. 58-94.

<sup>64</sup> Quando SBN fu aperto alla catalogazione delle risorse monografiche antiche furono avviati diversi progetti che prevedevano la catalogazione ex novo di fondi antichi già presenti nei cataloghi cartacei che furono catalogati di nuovo e inseriti in SBN.

<sup>65</sup> Vedi: *Le cinquecentine della Biblioteca di Montevergine*, catalogo a cura di Domenico D. De Falco; prefazione di p. Andrea Davide Cardin, con un saggio di Giuseppina Zappella. Atripalda (Avellino): Mephite, 2015, puntualmente recensito da Enrico Pio Ardolino, “AIB studi”, vol. 56, n. 3 (2013), <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11553/10793>>: oltre “mille edizioni del Cinquecento possedute dalla Biblioteca statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine, oggi conservata presso il palazzo abbaziale di Loreto di Mercogliano”.

<sup>66</sup> Tra i molti lavori, vedi: Convento di San Torpè, Pisa, *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca del Convento di S. Torpè*, a cura di Simona Turbanti. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1998.

<sup>67</sup> Vedi: *Biblioteca arcivescovile cardinale Pietro Maffi di Pisa. Gli incunaboli e le cinquecentine. Catalogo*, a cura di Maria Luigia Orlandi, Rossella Trevisan. Ospedaletto, Pisa: Pacini, 2009.

<sup>68</sup> Vedi: Seminario vescovile di Treviso. Biblioteca, *Incunaboli e cinquecentine*, catalogo a cura di Angelo Rigo, con prefazione di Giorgio Montecchi. Treviso: Seminario vescovile, 2000. Maria Teresa Bertuccelli, *Il fondo Giuseppe Laurenzi: biblioteca del Seminario arcivescovile di Lucca. Catalogo*, premessa di Marielisa Rossi. Lucca: Pacini Fazzi, [2006]. Le biblioteche dei seminari vescovili sono tra le tipologie ecclesiastiche più trascurate; vedi: Ugo Rozzo, *Le biblioteche dei seminari: un grande patrimonio bibliografico da conoscere e valorizzare*, apparso nel volume ricco di contributi specifici *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra*

bazie, di parrocchie,<sup>70</sup> dei monumenti nazionali e di altri enti ecclesiastici. Il *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (EDIT16), sollecitato da Francesco Barberi negli anni Sessanta, si occupa, com'è noto, solo di edizioni italiane, coerentemente con il suo intento di contribuire alla definizione di una bibliografia nazionale retrospettiva; suo oggetto sono, infatti, le “edizioni stampate tra il 1501 e il 1600 in Italia, in qualsiasi lingua, e all'estero in lingua italiana”; non considera (e, quindi, non segnala) le cinquecentine edite al di fuori dell'Italia possedute dalle biblioteche della penisola. Ciò corrobora la natura dello strumento *censimento* e ne evidenzia il limite.<sup>71</sup>

*Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo. Milano: Biblioteca Ambrosiana; Roma: Bulzoni, 2010. P. 255-274.

<sup>69</sup> Vedi, per esempio: Cappuccini di Messina e Trento: *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, a cura di Giuseppe Lipari. Messina: Sicania, stampa, 1995: *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, catalogo di p. Lino Mocatti, Silvana Chisté, presentazione di Marielisa Rossi, a cura di Anna Gonzo; in aggiunta: *Le edizioni del XV secolo*, di M. Cristina Bettini. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1993; *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, a cura di Antonella Grassi, Giuliano Laurentini, saggio introduttivo di Neil Harris. Firenze: Polistampa, 2003. *Biblioteca OASIS di Perugia, I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia. Con il supplemento al catalogo delle cinquecentine. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 16 aprile 2015*, a cura di Natale Vacalebri. Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2016 (con ricca bibliografia nelle note); ivi, in particolare, i saggi di Andrea Capaccioni, *Il ruolo delle biblioteche degli ordini religiosi. Una prospettiva biblioteconomica*; Edoardo Barbieri, *La Biblioteca OASIS di Perugia e la sua raccolta di cinquecentine: appunti per una interpretazione*, rispettivamente p. [15]-25 e [41]-54 (buona parte delle registrazioni catalografiche è già stata inserita in SBN). I Cappuccini, memori dell'ammonizione di Francesco di rifuggire dall'intellettualismo per privilegiare la “santa orazione e devozione”, hanno avuto inizialmente un atteggiamento diffidente verso i libri, che impediva loro l'acquisto e il possesso; sono poi stati e sono tra gli ordini più sensibili alla valorizzazione delle biblioteche; essi sono riusciti a salvare molte pubblicazioni perché nascondevano i libri o li davano in consegna ai fedeli (consci che qualcuno li avrebbe venduti). Sulle biblioteche cappuccine sono stati pubblicati altri due libri che corroborano l'impegno dell'ordine verso la propria storia bibliotecaria: Marianna Iafelice, *Le librerie dei conventi cappuccini della Provincia di Sant'Angelo (Foggia). Dagli inventari della soppressione murattiana ai ritrovamenti nelle biblioteche pubbliche*. Foggia: Curia Provinciale dei Cappuccini, 2013; e *Mirabilis bibliotheca. L'antica libreria del convento dei Cappuccini di Mazzarino*, a cura di Salvatore Rizzo, Giuseppina Sinagra, con la collaborazione di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Alessio Sola. Caltanissetta: Paruzzo, 2015; Silvia Sbordone, *Le biblioteche dei cappuccini italiani nel Cinquecento. Campania*, “Studi e ricerche francescane”, 30 (2001), p. 51-304; 31 (2002), p. 3-239; la tesi magistrale di Federica Amodio, *Il convento di San Francesco: da Fivizzano a Soliera-Apuana. Storia e analisi delle cinquecentine*. Università di Firenze, relatore Graziano Ruffini, corelatore Mauro Guerrini. Firenze, a.a., 2015-2016, ha avuto come scopo principale lo studio delle provenienze, ovvero la ricostruzione della storia di quella biblioteca.

<sup>70</sup> Vedi, per esempio: *Gli incunaboli e le cinquecentine della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento*, catalogo descrittivo di Anna Gonzo, a cura di Fabrizio Leonardelli. Trento: Provincia di Trento, 1988, e il piccolo catalogo della mostra allestita. *Il libro ritrovato. Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento, Trento, Castello del Buonconsiglio, 14 ottobre-20 novembre 1988. Catalogo della mostra*, a cura di Anna Gonzo. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni culturali, 1988.

<sup>71</sup> Vedi: Diego Maltese, *Bibliografia nazionale italiana retrospettiva: a proposito del censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*, in: *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future. Convegno di studi in onore di Conor Fahy, Udine, 24-25-26 febbraio 1997*, a cura di Neil Harris. Udine: Forum, 1999, p. 213-218.

La provenienza dell'esemplare è gestibile e trattabile in SBN secondo le norme, ma solo negli applicativi locali e non è condiviso nella cooperazione dell'Indice; la loro individuazione implica l'interrogazione nel gestionale delle singole biblioteche che rilevano sistematicamente la provenienza. Sarebbe opportuno prevedere l'obbligatorietà del dato e la gestione di un database condiviso delle provenienze a livello nazionale, che permetterebbe di rintracciare i libri non solo di origine ecclesiastica. Vari applicativi di Polo hanno la possibilità di gestire un archivio possessori e i relativi legami agli inventari.<sup>72</sup> La gestione è locale in quanto legata all'esemplare e il dato non è obbligatorio (perché è, appunto, un dato locale); non tutti gli applicativi possono gestire i possessori e, anche quando possono gestirli, non è detto che possano esportare il dato nell'OPAC. LICCU promosse uno studio nel 2013 per verificare le condizioni per la creazione di un meta OPAC dei possessori.<sup>73</sup> Emerse un'elevata eterogeneità nelle modalità di trattamento e nella prospettazione dei dati; soprattutto si appurò che raramente era presente un attributo d'uso specifico per possessori e per provenienza (un codice di ruolo di un possessore) e, dove esisteva, gli attributi d'uso utilizzati erano diversi tra loro; molti applicativi offrivano la conversione dei dati in formato UNIMARC ma non utilizzavano gli stessi tag per la registrazione delle informazioni; infine, vi era una diversità di visualizzazione dei dati. Fu esaminata la possibilità di un sistema unico d'interrogazione degli OPAC, tramite il protocollo Z39.50, pur non sempre attivo anche quando gli applicativi lo dispongono, possibilità che non ebbe seguito.

Il rilievo sistematico delle provenienze trasformerebbe SBN in un catalogo ampliato, con dati che aiuterebbero a ricostruire la dispersione delle collezioni, non solo ecclesiastiche; ne guadagnerebbe il concetto stesso di cooperazione. SBN ha avuto il merito di essere il primo catalogo in cui era possibile creare un archivio possessori. Il passaggio auspicato è, pertanto, la creazione di un database unico, in cui sia possibile collegare dati bibliografici e immagini, corredate da metadati, per poter risalire, per esempio, da un timbro non identificabile, al medesimo timbro presente nel database, identificato.

L'assenza dall'Indice SBN dei dati dei possessori va, tuttavia, contestualizzata: la filosofia iniziale di SBN, dichiarata dai fondatori Michel Boisset e Angela Vinay, che doveva sottendere all'impianto del catalogo nazionale, era la snellezza d'impostazione e la facilità di reperimento dei dati biblio-

<sup>72</sup> Funzione "Gestione possessori e provenienze". Per una disamina sul trattamento dei dati di provenienza in Polo, vedi: Francesca Nepori, Beppe Pavoletti, *La catalogazione orientata all'esemplare. Il trattamento in SBN Web e UNIMARC dei dati di provenienza*, "Biblioteche oggi", vol. 33 (gennaio-febbraio 2015), p. 23-35.

<sup>73</sup> LICCU inviò questionari ai Poli per indagare sul comportamento delle biblioteche circa i possessori e le provenienze; notizie presenti nel documento finale risultato dell'indagine sono state fornite da Margherita Aste. Sul recente lavoro di rilevamento dei dati d'esemplare, vedi: *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze. Catalogues, libraries and copy-specific evidence. An international dossier on provenance databases*, a cura di Luca Rivali, "La Bibliofilia", vol. 117, n. 3 (2015), p. 309-365.

grafici; non casualmente il database fu chiamato “indice” e non “catalogo”, a confermare che si trattava di un “aggregatore-indirizzatore” di informazioni piuttosto che di una fonte bibliografica completa.

### *I generi letterari*

Sarebbe interessante distinguere i generi letterari, una sorta di classificazione del contenuto delle opere: quali ambiti disciplinari venivano studiati nel XVI secolo? In quale proporzione tematica venivano stampate le opere? Ciò costituirebbe uno strumento basilare a integrazione degli studi specialistici sulle biblioteche di enti ecclesiastici e permetterebbe di rapportare la tipologia delle opere alla tipologia dell'ordine conventuale.<sup>74</sup> Su questo aspetto sono utili le considerazioni di Giovanna Granata che analizza la fonte RICI per i Francescani osservanti con approccio bibliometrico.<sup>75</sup> Il codice di genere è previsto per SBN; potenziarlo, con aggiornamento continuo, permetterebbe di selezionare le tipologie di opere acquisite dagli enti religiosi. La tabella dei codici di genere utilizzata in SBN è, tuttavia, una tabella standard UNIMARC e, quindi, per ampliarla, occorrerebbe uno studio per definire la questione ed elaborare una proposta d'inserimento di nuovi codici.<sup>76</sup>

<sup>74</sup> “I generi letterari indicano al tempo stesso tipologie documentarie (per esempio, annuari, almanacchi), tematiche e aggregazioni tematiche. Sono funzionali alla ricostruzione dei macro-temi in cui era articolata una ‘libreria’ antica, privata o di ente. Sarebbe molto interessante capire come il loro uso ha reso più profonda la comprensione del profilo culturale e bibliografico di una raccolta”. Ringrazio Franco Neri per questo suo commento inviato per mail.

<sup>75</sup> Giovanna Granata, *Le biblioteche dei Francescani osservanti alla fine del '500: un approccio bibliometrico*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna*, cit. p. 145-178; Giovanna Granata, *Le biblioteche dei religiosi in Italia alla fine del Cinquecento attraverso l'«inchiesta» della Congregazione dell'Indice. A proposito di libri «scomparsi»: il caso dei Francescani osservanti di Sicilia*, in «*Ubi neque aerugo neque tinea demolitur*». *Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, a cura di Maria Grazia Del Fuoco. Napoli: Liguori, 2006, p. 329-406. Una buona base di partenza per indagare la spiritualità e le letture dei singoli ordini è rappresentata dai volumi pubblicati e in corso di pubblicazione nella collana della Biblioteca Apostolica Vaticana *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*; un caso interessante offre Monica Bocchetta, *Biblioteche scomparse: le librerie claustrali degli eremiti del Beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica*. Cargeghe (Sassari): Editoriale Documenta, 2016.

<sup>76</sup> La Commissione Catalogazione IFLA ha discusso per anni l'indicizzazione per genere e forma della letteratura contemporanea; la Library of Congress e altre (poche) biblioteche hanno iniziato la loro soggettazione dal 2015; vedi: <<https://www.loc.gov/catdir/cpsog/genreformgeneral.html>>; esiste un progetto specifico della Library of Congress per “Genre/Form Terms for Religious Works”; Following standard policy, LC catalogers and members of the Subject Authority Cooperative (SACO) program will be able to propose additional genre/form terms for religious materials as well as revisions to existing terms. PSD will separately announce the date on which it will begin to accept proposals for new and revised genre/form terms for religious materials. LC subject headings that are analogous to genre/form terms for literary works will remain valid because the subject headings should continue to be assigned to works about the materials. Catalogers should continue to assign subject headings to religious materials according to the principles and guidelines contained in the Subject Headings Manual (SHM). The Library of Congress' Acquisitions and Bibliographic Access directorate, which catalogs most of the religious materials acquired for the Library's general collections, has not yet determined its schedule for implementing the genre/form terms for religious works” <<https://www.loc.gov/catdir/cpsog/genreregiousworks.html>>.

In questo ambito, come in quello delle provenienze, è essenziale che a linee guida nazionali si affianchino sperimentazioni locali da essere agevolmente monitorate su campioni controllabili con l'intento di produrre strumenti condivisi di analisi.

### *Legature di pregio*

Importante è la segnalazione di legature di pregio, che sovente riportano le armi e gli stemmi di ecclesiastici e di enti ecclesiastici, che sono anch'essi note di possesso; i *marks in books*, in generale, sono indizi che si collocano in ogni parte dell'oggetto libro e che consentono di capire la tipologia di lettore e di possessore del volume.

In Piemonte ha preso avvio nel 1995 il progetto *Legature di pregio* con l'intento di realizzare il censimento delle legature antiche e di pregio conservate in biblioteche e archivi d'interesse culturale del territorio regionale: finora ne sono state descritte 1700. Dal 2013, grazie alla collaborazione con l'ICCD e le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Piemonte, il progetto ha potuto valersi della base dati SIGECweb.<sup>77</sup> Un altro importante progetto di ricerca sulle legature di pregio è condotto dalla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo e dalla Queriniana di Brescia.<sup>78</sup>

### *5. Cataloghi di singole biblioteche*

Notevole è il progetto sulle provenienze condotto per molti anni da Marina Venier per la Biblioteca nazionale centrale di Roma, di cui si auspica la ripresa;<sup>79</sup> un progetto sui possessori è in corso alla Nazionale di Napoli e alla Marciana di Venezia.<sup>80</sup>

<sup>77</sup> In collaborazione con il Centro studi piemontesi, dal 1995 al 2013, è stata pubblicata la collana *“De Libris Compactis”*. *Legature di pregio in Piemonte*, a cura di Francesco Malaguzzi, 9 volumi.

<sup>78</sup> Le legature sono un'attestazione di possesso, comprese quelle povere degli ordini mendicanti, quali i Cappuccini; vedi: Franco Caroselli, *La legatura del libro antico tra arte e documento*, “*Bibliotheca*.it”, vol. 2, n. 2 (2013), p. 187-211. È, tuttavia, raro che legature di pregio siano presenti nelle biblioteche di conventi e parrocchie, tipiche, invece, di biblioteche nobiliari.

<sup>79</sup> <[http://www.bodleian.ox.ac.uk/\\_data/assets/pdf\\_file/0019/122185/Marina-Venier,-Monastic-Libraries-now-in-Rome,-National-Central-Library.pdf](http://www.bodleian.ox.ac.uk/_data/assets/pdf_file/0019/122185/Marina-Venier,-Monastic-Libraries-now-in-Rome,-National-Central-Library.pdf)>. Vedi: Marina Venier, *The computerised archive of owners in the older publications database of SBN: the experience of the National Central Library of Rome*, in *Books and their owners: Provenance information and the European cultural heritage. Papers presented on 12 November 2004 at the CERL conference hosted by the National Library of Scotland, Edinburgh*, edited by David J. Shaw. London: CERL, 2005, p. 43-53. Per le biblioteche ecclesiastiche presenti nei fondi BNCR dopo le soppressioni post-unitarie, le ricerche compiute da Marina Venier sono partite dai loro cataloghi: i libri della Farmacia del Collegio romano, la Biblioteca Aracelitana, la Biblioteca Muret, etc. Una chiave di ricerca per i possessori può essere anche il tipo di collocazione che si trova sui libri; in un intervento a Monaco nel pre-IFLA Milan 2009, Marina Venier propose uno schema per una possibile registrazione della collocazione, per permetterne poi la ricerca, schema che è stato accolto in MEI vedi: <[https://www.cerl.org/help/incunabula/shelfmark\\_patterns](https://www.cerl.org/help/incunabula/shelfmark_patterns)>; per un'evoluzione di MEI, vedi: <[https://www.cerl.org/collaboration/projects/marie\\_curie](https://www.cerl.org/collaboration/projects/marie_curie)>; <<http://data.cerl.org/patrimoni/PT00000059>>.

<sup>80</sup> Per Napoli; vedi: <<http://www.bnnonline.it/index.php?it/330/archivio-possessori>>; per Venezia,

Fonti preziose, ma sparse, sono i cataloghi delle cinquecentine di biblioteche (statali,<sup>81</sup> provinciali, comunali, di accademie, di scuole, di università) che hanno incamerato fondi delle corporazioni religiose. Casi interessanti in tal senso sono, tra gli altri, i cataloghi delle Comunali di Trento,<sup>82</sup> San Gimignano,<sup>83</sup> Empoli<sup>84</sup> e quello della Provinciale di Salerno,<sup>85</sup> della Statale di Milano,<sup>86</sup> del Ginnasio liceo Giovanni Prati di Trento,<sup>87</sup> della Biblioteca Medicea Laurenziana, quest'ultimo indispensabile per conoscere la provenienza dei libri dal Convento di San Marco e da altri conventi fiorentini.<sup>88</sup> Dopo le soppressioni ottocentesche i comuni italiani potevano, infatti, chiedere allo Stato fondi librari appartenuti ai conventi soppressi per costituire biblioteche locali, ma subito si resero conto dell'inadeguatezza dei testi destinati ai frati e ai monaci.<sup>89</sup> Molte di queste raccolte si caratterizzavano, infatti, per testi di argomento teologico e religioso, inopportuni per l'alfabetizzazione della popolazione, prevalentemente scritti in latino e talora in arabo, greco, ebraico e altre lingue. Spesso le biblioteche non hanno ancora catalogato questi fondi librari ricevuti perché ritenuti inutilizzabili e perché i gestori erano privi di conoscenze professionali, ovvero non padroneggiavano tipologia di risorsa e lingue in cui erano scritte. Il vaglio delle cinquecentine provenienti da fondi ecclesiastici presenti in biblioteche pubbliche e private è ancora da fare in molti casi.

---

Archivio dei possessori: <<https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>>, con immagini di timbri e altro.

<sup>81</sup> Basti ricordare che al momento del passaggio di Roma al Regno d'Italia il Collegio romano dei Gesuiti divenne sede della Biblioteca nazionale romana dando origine alla seconda Nazionale italiana, dopo quella di Firenze.

<sup>82</sup> *Incunaboli e cinquecentine del fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausbergher. Trento: Provincia autonoma, Servizio beni librari e archivistici, 2000.

<sup>83</sup> *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di San Gimignano*, a cura di Neil Harris. San Gimignano (SI): Comune di San Gimignano, 2007, uno dei cataloghi più raffinati ed esaustivi, soprattutto sul versante descrittivo degli esemplari.

<sup>84</sup> Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli, *Le Cinquecentine empolesi: un tassello di un mosaico*, di Mauro Guerrini, <<https://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/CATALOGO/documenti/presentazione.html>>.

<sup>85</sup> *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale di Salerno*, catalogo a cura di Giuseppe Gianluca Cicco e Anna Maria Vitale. Salerno: Provincia di Salerno, Settore beni culturali musei e biblioteche, Biblioteca Provinciale di Salerno, 2004.

<sup>86</sup> *Le cinquecentine dell'Università di Milano*, di Giuliana Saporì. Milano: Tip. Cordani, stampa 1969, 2 volumi.

<sup>87</sup> Vedi: *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca del Ginnasio Liceo Giovanni Prati di Trento*, catalogo a cura di Beatrice Niccolini, presentazione di Lia De Finis. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Librari e Archivistici, 1995.

<sup>88</sup> *Le cinquecentine della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Sara Centi, saggio introduttivo di Neil Harris. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato: Libreria dello Stato, 2002.

<sup>89</sup> Si veda, per esempio, il tentativo, abortito, di istituire a Dongo una biblioteca pubblica coi libri del locale convento soppresso francescano all'indomani dell'Unità d'Italia; vedi: Giancarlo Petrella, *L'oro di Dongo*, cit., p. 27-33.

Un ulteriore capitolo è quello delle fabbricerie, che non di rado possiedono cinquecentine, istituti adesso considerati enti ecclesiastici, ma che in passato hanno costituito un genere a sé, né ente pubblico, né ecclesiastico.

È da considerare singolarmente la situazione delle biblioteche di istituti religiosi mai soppressi, dei seminari (come la grande biblioteca del Seminario di Padova), dei capitoli, come le capitolari di Padova e di Verona, delle accademie ecclesiastiche,<sup>90</sup> o speciali, come la Biblioteca dell'Osservatorio Ximeniano, fondata dal gesuita, astronomo, ingegnere e geografo dei Lorena Leonardo Ximenes,<sup>91</sup> situata nel Collegio dei Gesuiti di piazza San Lorenzo a Firenze, ma considerata d'interesse scientifico;<sup>92</sup> Esempi interessanti sono l'Ambrosiana, una raccolta straordinaria di manoscritti (tra cui il *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci) e di opere di cultura classica,<sup>93</sup> e la Roncioniana di Prato, biblioteca non ecclesiastica in senso stretto in quanto dipendente da una Fondazione, seppure per statuto il bibliotecario debba essere un canonico: tutte collezioni librarie con presenze di cinquecentine.<sup>94</sup>

## 6. Cataloghi derivati da progetti regionali

Può essere utile offrire una panoramica di quanto è stato realizzato in ambito locale. La Provincia autonoma di Trento e alcune regioni, in particolare l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Toscana, da diversi anni prevedono interventi di ricognizione e di catalogazione di edizioni del XVI secolo e partecipano a progetti cooperativi con l'ICCU e con istituti europei.<sup>95</sup> L'intervento finanziario e scientifico delle regioni (e delle province autonome) riguarda tutte le biblioteche senza alcuna discriminazione di proprietà, ma privilegia le biblioteche extraurbane e di istituti culturali o ecclesiastici minori, i cui fondi sono poco o per niente conosciuti e per questo più facilmente suscettibili di dispersione, come affermò Nicoletta Longo Campus al convegno *Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio*.<sup>96</sup>

<sup>90</sup> Istituzioni di formazione del clero.

<sup>91</sup> Trapani, 1716-Firenze, 1786; vedi: *La Biblioteca antica dell'Osservatorio Ximeniano. Catalogo*, a cura di Mauro Guerrini, presentazione di Adriano Prosperi. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994.

<sup>92</sup> Le biblioteche ecclesiastiche (gesuitiche e non solo) conservavano, infatti, molti libri di argomento scientifico; vedi: Giancarlo Petrella, "Ne' miei dolci studi m'acqueto". *Carlo Viganò e la sua biblioteca di storia della scienza*, "La Biblioteca di via Senato", vol. IX (novembre 2017), p. 5-85.

<sup>93</sup> Carlo Ghilli, Mauro Guerrini, *La Biblioteca Ambrosiana nei "Promessi sposi"*, in: *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie: tracce di libri, luoghi e letture*, a cura di Anna Dolfi. Firenze: Firenze University Press, 2015, p. [365]-376.

<sup>94</sup> Tra le rarissime biblioteche con continuità, vedi: Petrella, Giancarlo, *L'oro di Dongo*, cit. Il convento è stato chiuso nel 2017 e la biblioteca corre il rischio di essere trasferita altrove.

<sup>95</sup> La Lombardia non ha lavorato in modo specifico sulle cinquecentine, anche se descrive fondi importanti in SBN, quanto sugli incunaboli, con la consulenza del prof. Edoardo Barbieri.

<sup>96</sup> Nicoletta Longo Campus, *L'attività della Regione Lazio nell'ambito del recupero catalografico*, in: *Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio: atti della giornata di studio, Roma, 5 dicembre 1995*, a cura di Gabriele Mazzitelli e Paul G. Weston. Roma: Associazione italiana biblioteche, Sezione Lazio, 1996, p. 81-90.

### *L'esempio trentino*

Un esempio è costituito dalla ricostruzione virtuale della biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento:<sup>97</sup> 3.955 pubblicazioni (oltre a 64 manoscritti) custodite oggi principalmente presso la Biblioteca del Seminario arcivescovile e in altre otto biblioteche trentine. Il lavoro è stato possibile grazie alla sopravvivenza di due cataloghi manoscritti di poco successivi al 1773, data della soppressione della *Societas*, alla pratica di un metodo e di un'indagine rigorosi ("esemplare alla mano") basata su note di possesso, caratteristiche formali specifiche<sup>98</sup> e segnature di collocazione distintive, nonché alla disponibilità online dei dati catalografici di tutti gli esemplari delle edizioni anteriori al XIX secolo possedute dalle biblioteche trentine.<sup>99</sup>

### *Emilia Romagna*

La Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC Regione Emilia-Romagna dalla seconda metà degli anni Ottanta del Novecento cura il "Censimento delle edizioni del XVI secolo"; tra gli oltre 240 istituti emiliano-romagnoli partecipanti, un cospicuo numero è costituito da biblioteche ecclesiastiche: capitolari, monastiche, vescovili, parrocchiali, dei seminari e di scuole gestite da ordini religiosi.<sup>100</sup> Le biblioteche francescane,<sup>101</sup> istituite dalle comunità di frati fin dal secolo XIII, occupano una posizione di rilievo, "tra le quali spicca per le antiche origini quella del Convento di san France-

<sup>97</sup> *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento: pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, catalogo a cura di Claudio Fedele e Italo Franceschini. Trento: Provincia di Trento, 2007.

<sup>98</sup> In questo caso il dorso dei volumi ripassato in minio alle estremità.

<sup>99</sup> <<http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/home>>.

<sup>100</sup> Vedi: Rosaria Campioni, *Il censimento delle cinquecentine in Emilia-Romagna*, in *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in EDIT 16. Atti della giornata di studio, Roma 8 giugno 2006*, a cura di R. M. Servello. Roma: ICCU, 2007, p. 145-158, in particolare p. 148, dove l'autrice afferma che il maggior numero di istituti partecipanti al censimento è rappresentato dalle biblioteche ecclesiastiche e da quelle comunali.

<sup>101</sup> Ancora Giancarlo Petrella in *L'Oro di Dongo*, cit, p. 3 nota 3, fornisce un panorama bibliografico esauritivo per le biblioteche francescane: Liberato Di Stolfi, *Le principali biblioteche francescane d'Italia di ieri e di oggi*, in *Il libro e le biblioteche. Atti del primo congresso bibliologico francescano internazionale (20-27 febbraio 1949)*. Roma: Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, volume II, p. 129-182; Giuseppe Abate, *Manoscritti e biblioteche francescane del Medio Evo*, in *Il libro e le biblioteche*, cit., p. 77-126; Keit W. Humphreys, *Le biblioteche francescane in Italia nei secoli XIII e XIV*, in *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi, codici e biblioteche, miniature*. Milano: Electa, 1982, p. 135-142; Attilio Bartoli Langelì, *I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*. Torino: Einaudi, 1997, p. 283-305; *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*. Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005. Due casi simili di biblioteche francescane rimaste pressoché indenni, uno a Trento e l'altro a Padova: Fabrizio Leonardelli, *La biblioteca di S. Bernardino: 1494-1994. Una biblioteca per il convento e per il territorio*, in Giangrisostomo Tovazzi, *Variae inscriptiones Tridentinae*, a cura di Remo Stenico. Trento: Biblioteca dei Padri Francescani, 1994, p. 7-41; Remo Stenico, *La biblioteca San Bernardino dei Francescani in Trento*. Trento: Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1996; *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento. Catalogo* a cura di Claudio Fedele e Anna Gonzo. Trento: Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004; Keit W. Humphreys, *The Library of the Franciscans of the Convent of St. Anthony Padua at the*

sco di Bologna che nel 1421 conservava più di cinquecento codici come risulta dall'inventario compilato da frate Pietro da San Giovanni in Monte. Tali codici furono nel 1602 in gran parte scambiati con libri a stampa, come illustra padre Gino Zanotti nel suo saggio storico introduttivo al catalogo de *La Biblioteca del Convento di San Francesco di Bologna: incunaboli e cinquecentine*.<sup>102</sup> Merita di essere rilevata la forte presenza nella regione dei Frati minori la cui importanza culturale si rispecchia nei patrimoni librari, come mostra il catalogo *Bibliotheca Franciscana* (con il successivo *Supplemento*), che comprende 139 incunaboli e 2119 edizioni del XVI secolo.<sup>103</sup> Dal 2007 si è arricchito di un nuovo polo, quello della Soprintendenza, denominato CER (Censimento delle edizioni del XVI secolo dell'Emilia-Romagna), un polo "virtuale" in grado di accogliere – in colloquio con l'Indice – il patrimonio di cinquecentine descritte nelle schede cartacee compilate e accumulate nel corso di trent'anni di lavoro della Soprintendenza e riguardanti gli esemplari posseduti da quelle biblioteche dell'Emilia-Romagna che all'inizio del progetto non aderivano ad alcun polo territoriale. Le schede descrivono le cinquecentine italiane e straniere (cioè stampate all'estero) possedute da biblioteche afferenti a istituti di varia natura (enti statali e locali, università, associazioni, ecc.), ma soprattutto da istituzioni religiose, rappresentate da quasi 40 enti sul totale dei 55 finora trattati. Le descrizioni sono comprensive dei dati di esemplare, incluse le provenienze e i possessori; quest'ultimi sono stati indicizzati, così da garantire loro un accesso. È in corso il collegamento al polo CER di tutte le immagini (oltre

---

*beginning of the fifteenth Century*. Amsterdam: Erasmus, 1966; *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, a cura di Giuseppe Abate, Giovanni Luisetto, col catalogo delle miniature a cura di François Avril, Francesca Flores d'Arcais e Giordana Mariani Canova. Vicenza: Neri Pozza, 1975; Raoul Manselli, *Due biblioteche di "Studia" minoritici: Santa Croce di Firenze e il Santo di Padova*, in *Le scuole degli Ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*. Todi: Accademia Tudertina, 1978, p. 353-371; *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana*, a cura di Maria Cristina Zanardi. Firenze: Olschki, 2012.

<sup>102</sup> Rosaria Campioni, *Premessa a La Biblioteca del Convento di San Francesco di Bologna: incunaboli e cinquecentine*. *Catalogo*, [a cura di] Gino Zanotti, O.F.M. conv., schede di Zita Zanardi. Bologna: A. Forni, 2007, p. 9 (<http://online.ibr.regione.emilia-romagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni/t?NRECORD=0000011514>): "Se si aggiungono le soppressioni delle congregazioni religiose in epoca napoleonica e postunitaria, con la conseguente dispersione delle raccolte, si rileva che l'attuale Biblioteca è relativamente recente e risale alla seconda metà del secolo scorso, soprattutto ad opera del padre Benedetto Giunchi, raccogliendo anche nuclei librari provenienti dai conventi di Faenza, Ferrara e Longiano".

<sup>103</sup> *Bibliotheca Franciscana: gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, catalogo a cura di Zita Zanardi, con la collaborazione di Raffaella Ricci, Firenze: Olschki, 1999 e *Bibliotheca Franciscana: supplemento al catalogo degli incunaboli e delle cinque centine dei frati minori dell'Emilia-Romagna conservati presso il convento dell'Osservanza di Bologna*, a cura di Elisabetta Stevanin e Zita Zanardi. Firenze: Olschki, 2011. Altrettanto eccellente: *Il Monastero di Santa Chiara in Carpi: le carte e i libri*, a cura di Enrico Angiolini e Zita Zanardi. Bologna: Compositori, [2007], entrambe recensite da me in "Bollettino AIB", vol. 48, n. 4 (dicembre 2008), p. 408-409. Per un caso specifico rilevante, vedi: Maria Gioia Tavoni, *Nella biblioteca di San Gerolamo della Certosa di Bologna, uno spaccato librario di rilevanza europea*, in: *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (XV-XVI secolo)*, a cura di Sabine Frommel. Bologna: Bologna University Press, 2010, p. 335-348.

3.000, relative a frontespizi, colophon, marche tipografiche e pagine significative, in alcuni casi il testo completo) selezionate nel corso del lavoro di controllo sugli esemplari e che renderanno ancora più ricco il patrimonio di informazioni disponibili.<sup>104</sup> Di esse, circa la metà sono state fornite dalla Biblioteca della Provincia minoritica di Cristo Re con sede a Bologna. Attualmente il polo CER contiene circa 53.000 descrizioni con dati di esemplare completi.<sup>105</sup> La Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente al CERL, il Consortium of European Research Libraries, il cui scopo è la costituzione di un'unica base di dati europea di record dei libri prodotti fino al 1830, come ricordava e auspica Rosaria Campioni in *La cooperazione europea per una base dati dei libri antichi*.<sup>106</sup>

### Toscana

Nel caso toscano, le descrizioni di cinquecentine provenienti dal Progetto LAIT, Libri antichi in Toscana 1501-1885,<sup>107</sup> “in gran parte sono passate in SBN”, grazie a una convenzione tra Regione Toscana e Biblioteca Comuna-

<sup>104</sup> Il Polo SBN CER (<<http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/catalogo-delle-biblioteche/polo-sbn-cer-censimento-delle-edizioni-del-xvi-secolo-dellemilia-romagna>>) comprende diverse biblioteche ecclesiastiche: solo per Bologna: Biblioteca arcivescovile, Biblioteca dei Canonici regolari lateranensi dell'Abbazia di San Salvatore, Biblioteca del Centro studi dell'Ordine dei Servi di Maria, Biblioteca del Seminario arcivescovile, Biblioteca dello Studentato delle Missioni [Dehoniani], Biblioteca di San Francesco [Conventuali], Biblioteca patriarcale di San Domenico, Biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia [Francescani], Biblioteca provinciale dei Frati minori cappuccini.

<sup>105</sup> Consultabile all'indirizzo <<http://polocer.sebina.it/SebinaOpac/Opac>>. La Soprintendenza ha curato la pubblicazione di cataloghi cartacei: *Bibliotheca Franciscana: gli incunaboli e le cinquecentine dei frati minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, cit. catalogo a cura di Zita Zanardi, con la collaborazione di Raffaella Ricci. Firenze: Olschki, 1999. *Gli incunaboli e le cinquecentine del Seminario arcivescovile di Ravenna*, catalogo a cura di Zita Zanardi, schede di Filippo Briccoli, introduzione storica di Claudia Giuliani. Ravenna: Longo, 2003; *Il Monastero di Santa Chiara in Carpi: le carte e i libri*, cit. a cura di Enrico Angiolini e Zita Zanardi. Bologna: Compositori, 2007. *Bibliotheca Franciscana: supplemento al catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine dei frati minori dell'Emilia-Romagna conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, cit., a cura di Elisabetta Stevanin e Zita Zanardi. Firenze: Olschki, 2011. Relativo ai Cappuccini è stato pubblicato: *La biblioteca A. Turchi dei Cappuccini di Parma: vicende storiche, incunaboli e cinquecentine*, a cura di Federica Dallasta, Benedetta D'Arezzo. Parma: Biblioteca A. Turchi; Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2005. Nella collana ERBA sono stati pubblicati i seguenti cataloghi: *Gli Scolopi a Pieve di Cento. Catalogo della Biblioteca*, a cura di Daniela Vecchi. Bologna: Patron, 1999; *Il fondo antico della Biblioteca del Seminario di Cesena. Catalogo*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Paola Errani, Anna Manfron. Bologna: Patron, 2003; *Il fondo antico della Biblioteca del Seminario vescovile di Sarsina*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Paolo Zanfrini, con un contributo di Elisa Mazzieri. Bologna: Compositori, [2008.]

<sup>106</sup> Rosaria Campioni, *La cooperazione europea per una base dati dei libri antichi*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 575-580; l'autrice denuncia che, purtroppo, per “il trattamento del libro antico non si è ancora raggiunto il grado di normalizzazione delle procedure descrittive e automatizzate sviluppato per il trattamento del libro moderno” (p. 573).

<sup>107</sup> “Nel 2000 è stato pubblicato su supporto cd il primo *Catalogo cumulado Lait, Libri antichi in Toscana 1501-1885*, che raccoglieva i dati relativi a oltre 91.000 esemplari conservati in 42 diverse biblioteche e si proponeva come strumento unitario di accesso alle descrizioni su supporto infor-

le Forteguerriana di Pistoia,<sup>108</sup> in quanto le edizioni antiche portano all'interno del BID, dopo il codice di polo, la lettera E, presente in tutte le edizioni antiche e non per le sole cinquecentine.

La cooperazione interistituzionale rimane in capo alle biblioteche e alle reti locali e seppure la Regione Toscana non proponga da tempo progetti di rete di catalogazione dell'Antico, non cessa di finanziare progetti locali, laddove vi siano le condizioni.

### *Trentino*

In Trentino da molti anni la Soprintendenza bibliografica ha programmato e intrapreso un'attività di catalogazione sistematica delle edizioni a stampa dal XV ai primi decenni del XIX secolo possedute dalle biblioteche pubbliche e private aderenti al Sistema Bibliotecario Trentino, tramite affidamenti d'incarico a personale specificamente formato. A oggi tutto il patrimonio librario antico delle biblioteche, anche ecclesiastiche è catalogato ed è reperibile nella base dati del Catalogo bibliografico trentino (CBT);<sup>109</sup> alcune biblioteche e alcuni fondi più significativi sono stati oggetto di studio e di pubblicazione in specifici cataloghi a stampa.<sup>110</sup> La base dati *Ester*, la bibliografia online delle edizioni trentine antiche curata dalla Biblioteca comunale di Trento, censisce tutte le risorse monografiche (compresi i fogli volanti, i manifesti, i bandi, ecc.) e periodiche stampate nell'ambito dell'attuale territorio amministrativo, dalle origini (1475) all'inizio del XIX secolo.<sup>111</sup>

---

matico delle edizioni antiche fino a quel momento raccolte presso l'Ufficio regionale. Ancora presso la Biblioteca Forteguerriana è stata curata la seconda edizione di LAIT, che ora comprende poco meno di 150.000 record relativi ad esemplari conservati in 64 biblioteche, frutto di un'attività di cumulo e revisione che ha riguardato principalmente la forma delle intestazioni, interventi di normalizzazione delle note di provenienza e nell'area della pubblicazione", <<http://www.regione.toscana.it/~progetto-lait-libri-antichi-in-toscana-1501-1885>>.

<sup>108</sup> Ciò grazie alla costituzione di RT1E. "Sono biblioteche di ente locale o biblioteche ecclesiastiche (più forse un paio di fondazioni)", come si evince dal prospetto allegato in appendice, "fermo all'estate del 2015 quando le funzioni di soprintendenza e di tutela sono passate dalle regioni allo Stato. La Regione Toscana – come altre regioni – ha interpretato il passaggio come se tutte le attività e tutti i progetti sull'antico (manoscritti, libri antichi a stampa, fondi librari) dovessero morire, con un enorme errore ideologico di fondo"; mail di Sara Centi del 02/10/2017 16:26). Ringrazio Sara per l'invio di una preziosa Tabella Excel, con dati finora inediti.

<sup>109</sup> <<http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/>>

<sup>110</sup> I risultati di questo lavoro sono stati pubblicati nelle due collane edita dalla Provincia autonoma di Trento: *Patrimonio storico e artistico del Trentino* e *Biblioteche e bibliotecari del Trentino*. <<http://www.esterbib.it/>>.

<sup>111</sup> Per informazioni sull'attività della Provincia autonoma di Trento vedi: *Il libro antico. Situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti della giornata di studio, Trento, 17 dicembre 2001*. Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 2003, in particolare il contributo di Pasquale Chistè; *La descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD. Seminario di studio, Trento, Biblioteca comunale, 14 maggio 2007*, direzione scientifica di Mauro Guerrini, atti a cura di Maria Enrica Vadalà. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2007, in particolare il contributo di Livio Cristofolini.

## Sardegna

La Regione Autonoma della Sardegna iniziò un progetto di censimento delle cinquecentine nel 1978,<sup>112</sup> intrapreso da Maria Gioia Tavoni, tramite un contratto con la Soprintendenza bibliografica della Regione Sardegna. L'Ufficio beni librari ha ripreso il lavoro, in concomitanza con l'avvio di un progetto universitario, finanziato dalla Regione, che mira a censire incunaboli e cinquecentine presenti sul territorio isolano. Il programma, denominato CLASAR, coordinato da Giovanna Granata, tende a costituire un portale unico d'accesso alle risorse monografiche antiche presenti nell'isola, superando la frammentazione amministrativa delle istituzioni del territorio e l'adesione diseguale a SBN che non comprende diverse istituzioni religiose.

### 7. Cataloghi di biblioteche straniere

Quante cinquecentine appartenute a biblioteche ecclesiastiche italiane sono presenti in istituti stranieri, per acquisto, scambio, trafugamento o bottino di guerra? È paradossale, ma la conoscenza delle edizioni del XVI secolo stampate in Italia è derivata storicamente dalla redazione di cataloghi di rilevanti istituzioni europee, statunitensi e di altre parti del mondo, come la Bibliothèque nationale de France, la British Library, la Library of Congress.<sup>113</sup>

Da maggio 2017 è stato siglato un accordo importante tra l'ICCU 16 e la British Library secondo il quale le edizioni italiane del XVI secolo possedute dalla biblioteca britannica (oltre 8.900 localizzazioni, di cui 830 esemplari unici) saranno localizzate in EDIT16 con ampio consenso alla visualizzazione delle immagini (oltre 1.200 a corredo di circa 690 titoli); sono, inoltre, disponibili oltre 300 link a digitalizzazioni integrali compiute dalla British Library; anche i record della British, tuttavia, non presentano dati di provenienza.

Altro importante strumento è EDITEF, *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*, predisposto nell'ottobre 2017, utile per conoscere la diffusione della lingua e della cultura italiane nell'area francofona nei secoli XVI-XVII.<sup>114</sup>

<sup>112</sup> Vedi: Paola Bertolucci, *Per il censimento delle edizioni del XVI secolo in Sardegna*, in *Itinera Sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di Giancarlo Petrella. Cagliari: CUEC, 2004, p. 217-220.

<sup>113</sup> Vedi, tra i repertori e cataloghi: Bibliothèque nationale de France, *Catalogue générale des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale: auteurs*. Paris: Imprimerie Nationale, 1897-1981. British Museum. *British Museum General catalogue of printed books*. London: The Trustees of the British Museum, 1959-1966. *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, compiled by H.M. Adams. Cambridge: Cambridge University Press, 1967. *National Union catalog: pre-1956 imprints*. Chicago: American Library Association, 1968-1981; i volumi sono pubblicati online all'indirizzo <<https://catalog.hathitrust.org/Record/000140237>>.

<sup>114</sup> <<http://www.editef.univ-tours.fr/Editef.asp>>: la base de données EDITEF est un outil bio-bibliographique permettant l'exploitation de données qui concernent des collections de livres imprimés entre 1450 et 1630 en langue italienne conservées dans l'espace francophone pendant l'Ancien Régime. La base rends également disponibles des informations, connues ou inédites, concernant les personnages engagés dans le monde de l'édition (imprimeurs, libraires, correcteurs, graveurs de

## 8. Tesi di laurea

Molte tesi di laurea hanno trattato l'argomento senza che le ricerche confluissero in un libro o in un saggio; anch'esse rappresentano fonti preziose che vanno tenute in grande considerazione, seppure di non facile reperimento.<sup>115</sup>

## 9. Mercato antiquario e cataloghi di librerie

In seguito alle soppressioni degli ordini religiosi, molti libri di biblioteche ecclesiastiche finiscono sul mercato antiquario in quanto posseduti in doppia, triplice... copia da biblioteche comunali, statali e di altro tipo; le tracce di possesso vengono sistematicamente erase, espunte dai librai e dai nuovi possessori. La questione dei libri originariamente posseduti da biblioteche ecclesiastiche – e ancora oggi sul mercato (e difficili o impossibili da identificare) o posseduti da privati – rimane ancora sottovalutata. Il mercato antiquario costituisce un ulteriore bacino dove si cela il patrimonio appartenuto ai religiosi in passato e sottratto in tempi recenti. Molto interessante è, pertanto, seguire i libri dispersi dalle biblioteche ecclesiastiche nei cataloghi d'antiquariato, dove, come si diceva, i volumi segnalati presentano segni di provenienze non sempre, però, riconosciute o riconoscibili dal redattore delle schede. Nel 1858, per esempio, fu pubblicato il catalogo di vendita della biblioteca appartenuta al marchese Costabili di Ferrara, costituita da 4.066 lotti, posti in vendita con schede ragionate, particolarmente accurate nella descrizione dei manoscritti; il riferimento alla provenienza monastica è esplicito, come si legge nella *Prefazione*: “Le vendite, che si fecero nei primordi di questo secolo, delle grandiose librerie de' Monisteri, le molte dovizie del marchese e le attinenze di lui cogli uomini più dotti ed autorevoli, aiutarono talmente, negli acquisti, la sua intelligenza e la sua solerzia, che in patria e fuori e sempre ed ovunque il migliore eleggendo, egli riuscì a comporre, secondo privato cittadino, una delle più ricche e famose biblioteche che onorino l'Italia”. Il numero di cataloghi delle librerie italiane pubblicati nel XX secolo è difficilmente quantificabile, ma certamente stimabile nell'ordine di parecchie migliaia. Alcuni anni fa il collezionista cortonese Paolo Gnerucci, donò all'Università di Siena la sua raccolta di 18.000 cataloghi di librerie antiquarie, collocata nel Palazzo del Capitano a Montepulciano; tra il 2008 e il 2012 la raccolta è aumentata raggiungendo il numero di circa 40.000 cataloghi di

---

caractères, traducteurs, etc.) et de la conservation (collectionneurs, bibliophiles, professeurs), tout en décrivant leur activité au sein des collectivités (associations d'imprimeurs, institutions religieuses et laïques, académies). EDITEF permet de relier des exemplaires à leurs possesseurs grâce à un travail de dépouillement des données émergeant de documents manuscrits (inventaires, testaments...) ou de l'analyse des imprimés consultés.

<sup>115</sup> Vedi i lavori pubblicati (in abstract) nel volume: *1. Seminario nazionale di biblioteconomia. Didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali (Roma, 30-31 maggio 2013)*, a cura di Alberto Petrucciani e Giovanni Solimine; materiali e contributi a cura di Gianfranco Crupi. Milano: Ledizioni, 2013 (con ampia sezione di tesi storiche dedicate a questo tema).

vendita. Si tratta di fonti preziosissime, ma ancora poco (o per nulla) utilizzate per ricostruire i percorsi dei libri, compresi quelli provenienti dalle biblioteche ecclesiastiche. Va segnalato lo scarso successo commerciale delle opere antiche d'interesse religioso sul mercato antiquario e l'assenza dalla gran parte dei cataloghi di sezioni dedicate. Due interessanti eccezioni sono proposte dalla sezione "Religione" del catalogo *Autori italiani del '600* della Libreria Vinciana di Milano, contenente circa 550 titoli pubblicati nel secolo XVII alle voci "Agiografia – Teologia e Liturgia – Storia della chiesa – Biografie", e quella dei quattro cataloghi pubblicati negli anni Settanta del Novecento dalla Libreria Olschki di Lucignano, dal titolo *Theology*, contenenti 1.136 schede ragionate, precedute da una dotta prefazione.<sup>116</sup>

### 10. Progetti Wikimedia e ricostruzione virtuale

I progetti Wikimedia possono svolgere un ruolo importante per la ricostruzione virtuale del patrimonio antico delle biblioteche ecclesiastiche, grazie al contributo di una comunità più ampia di quella composta dai bibliotecari coinvolti. Si segnalano tre possibilità. La prima è la redazione in Wikipedia di contenuti enciclopedici relativi a questo immenso patrimonio, corredati da opportuni riferimenti bibliografici. La seconda è il riversamento delle risorse già digitalizzate in Wikimedia Commons, il ricchissimo archivio digitale di immagini libere, e in Wikisource, una biblioteca digitale dinamica che permette a chiunque di contribuire alla riproduzione e conservazione di testi editi in pubblico dominio. La terza è l'inserimento di identificatori per il controllo d'autorità in Wikidata, la base di conoscenza secondaria, libera, collaborativa e multilingue, capace di raccogliere in un unico database i dati strutturati di voci provenienti da centinaia di progetti Wikimedia in un formato elaborabile dalle macchine, secondo i dettami del Web semantico e dei Linked Open Data. Sarebbe auspicabile riunire queste azioni all'interno di un'unica cornice progettuale, prendendo spunto dalle tante attività realizzate in sinergia dal mondo Wikimedia e dalla comunità bibliotecaria.

*Qualche suggestione, ma non troppo!*

Rappresenta già un ottimo risultato il collegamento tra le registrazioni catalografiche e le riproduzioni digitali dei volumi, con l'evidenziazione delle immagini di ex libris e dei vari *marks in books*; ciò dovrebbe diventare uno standard per tutti i progetti di digitalizzazione, almeno nei casi possibili, come avviene per la BDL, Biblioteca Digitale Lombarda<sup>117</sup> o l'OPAC della

<sup>116</sup> Devo queste informazioni alla gentilezza di Loris Rabiti della Libreria Docet di Bologna.

<sup>117</sup> La Biblioteca Digitale Lombarda (BDL) sviluppata dal 2008 in avanti, raccoglie documenti digitali pubblicamente accessibili, <<http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/Dettaglio-Servizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Cultura/Biblioteche-e-archivi/biblioteca-digitale/biblioteca-digitale>>.

BNCR:<sup>118</sup> legare la ricostruzione virtuale alla riproduzione digitale dei libri permetterebbe di costruire una grande biblioteca digitale delle edizioni del XVI secolo. Il Progetto Google Books va in questa direzione.<sup>119</sup>

### *Nota conclusiva*

Si è preferito evidenziare la complessità del quadro generale, le inevitabili difformità, i livelli di dispersione. La soluzione non potrà che uscire da un *work in progress*, in un confronto collaborativo interdisciplinare tra filologi, storici, letterati, catalogatori. Lo scenario della ricostruzione catalografica delle edizioni del XVI secolo appartenute a biblioteche ecclesiastiche e disperse nel corso degli anni per varie ragioni tiene insieme molteplici prospettive ed è a dir poco sconfinato; ciò contribuisce a rendere corroborante l'impresa, consapevoli delle difficoltà che derivano dalla frammentarietà delle fonti d'informazione, *in primis* dei cataloghi disponibili. Il primo passo potrebbe iniziare con una ricerca in "piccolo", per esempio, in ambito regionale o sub-regionale, sperimentando la metodologia da estendere ad altri casi, oppure potrebbe partire dai libri di un singolo ordine religioso. Essa non potrà che essere interdisciplinare, collaborativa, plurale, internazionale, fondata su una metodologia pragmatica, nella consapevolezza che la descrizione delle edizioni del XVI secolo – per larghissima parte presenti in biblioteche ecclesiastiche fino alla prima metà dell'Ottocento – è essenzialmente un atto di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

### *Ringraziamenti*

Piero Scapecchi è stato il primo interlocutore e ha fornito informazioni basilari. Margherita Aste ha fornito informazioni di prima mano e inedite su SBN. Rosa Marisa Borraccini è stata una referente costante e generosa, che ha dato preziosi suggerimenti bibliografici e metodologici, così come Giovanna Granata, che ha letto attentamente il testo due volte proponendo indicazioni utili. Edoardo Barbieri ha commentato il testo suggerendo chiavi interpretative. Giancarlo Petrella ha seguito accuratamente il lavoro, sugge-

---

<sup>118</sup> Nelle localizzazioni di OPAC SBN, per esempio, si trova la presenza della copia digitale: Biblioteca nazionale centrale - Roma - RM - [consistenza] 1 esemplare. - [tipo di digitalizzazione] integrale - copia digitalizzata. Purtroppo il dorso e il taglio del volume non sono stati digitalizzati dove spesso le biblioteche dei conventi mettevano la propria sigla. Altro problema sono le miscellanee rilegate da un possessore, dove quelle successive alla prima risultano senza la digitalizzazione della coperta, dove si trovano in genere le note di possesso, ex libris, collocazioni. Ringrazio Marina per queste e altre preziose informazioni.

<sup>119</sup> <<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/832/progetto-googlebooks>>. Hanno aderito al progetto: Biblioteca nazionale centrale di Roma, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Fondazione Firpo, Biblioteca Casanatese, Biblioteca Angelica, Biblioteca Storia moderna e contemporanea, Biblioteca Alessandrina; di queste la BNCR è stata il coordinatore. Inoltre ha aderito al progetto il polo delle biblioteche della Sapienza Università di Roma.

rendo bibliografia, modifiche e integrazioni. Maria Enrica Vadalà ha messo a disposizione la sua competenza e a lei si devono le notizie sul Fondo Bardi. Enrico Pio Ardolino, Fabrizio Leonardelli e Franco Neri hanno letto il testo più volte proponendo migliorie. Sara Centi ha fornito dati inediti sulla Toscana e Marina Venier ragguagli considerevoli sui progetti della Nazionale di Roma e in generale sulle provenienze. Su aspetti specifici hanno contribuito Laura Bargagna, Concetta Bianca, Rosaria Campioni, Andrea Capaccioni, Luigi Catalani, Silvana Chistè, Gianfranco Crupi, Fabio Cusimano, Francesca D'Agnelli, Silvano Danieli, Lucia Denarosi, Silvia Dessì, Federica Frongia, Claudio Gamba, Anna Gonzo, Antonella Iacono, Stefano Malaspina, Angela Nuovo, Chiara Razzolini, Graziano Ruffini, Roberto Rusconi, Fiammetta Sabba, fra Stefano (Cappuccini di Genova), Elisabetta Stevanin, Maria Gioia Tavoni, Natale Vacalebri, Erica Vecchio, Zita Zanardi. A tutte e tutti va la mia gratitudine.